

Notizie PROVITA

"Nel nome di chi non può parlare"

Organo informativo ufficiale dell'associazione ProVita Onlus
— Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale —

resi
mittente
Trento CDM Restituzione

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.48) ART. 1, COMMA 1, LETT. A)

LA STORIA VERA DELL' EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE
COME DIRITTO FONDAMENTALE

DI ALDO VITALE, P. 10

LA STORIA VERA DELLA
EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

DI FRANCESCO AGNOLI, P. 14

IL BUSINESS DEL
"CAMBIAMENTO" DI SESSO

DI PATRIZIA FLÖDER REITTER, P. 36



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES



Anno VII | Gennaio 2019

Rivista mensile N. 70

Editore

ProVita Onlus

Sede legale: viale Manzoni, 28 C

00185, Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Toni Brandi, Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi, Giulia Tanel

Piazza Municipio, 3 - 39040 Salorno (BZ)

www.notizieprovita.it/contatti

Cell. 377 4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

VID/MOTION
produzione e comunicazione

Tipografia

la grafica
prestanza - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari LEGATORIA
SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO - STAMPA DATI VARIABILI

Hanno collaborato a questo numero: Francesco

Agnoli, Marco Bertogna, Silvio Ghielmi, Roberto

Marchesini, Dina Nerozzi, Francesca Romana Poleggi,

Patrizia Floder Reitter, Aldo Vitale.

EDITORIALE

3

LO SAPEVI CHE...?

4

ARTICOLI

Dillo @ ProVita

6

Versi per la Vita

7

Silvio Ghielmi

La libertà di espressione
come diritto fondamentale

10

Aldo Vitale

PRIMO PIANO

La storia vera dell'emancipazione
della donna

14

Francesco Agnoli

Femminismo: "liberazione" o
strumentalizzazione?

24

Francesca Romana Poleggi

Tutti possono dare affetto.
Ma non tutti possono amare.

30

Roberto Marchesini

Storia di donne

32

Una volontaria di un Cav

Il lato oscuro della democrazia

34

Dina Nerozzi

Il business del "cambiamento" di sesso
(seconda parte)

36

Patrizia Floder Reitter

FILM: *Non è mai troppo tardi*

42

Marco Bertogna

LETTURE PRO-LIFE

43

***Foto di copertina:** *Dante Gabriel Rossetti,
Santa Giovanna d'Arco (1864), museo Fitzwilliam, Londra*

Sostieni con un contributo le attività di *ProVita Onlus* in favore della vita, della famiglia e dei bambini
e riceverai a casa tua *Notizie ProVita*, la rivista della nostra associazione.

Invia il tuo contributo

- € 35,00 **Sostenitore ordinario**
- € 50,00 **Promotore**
- € 100,00 **Benefattore**
- € 250,00 **Patrocinatore**
- € 500,00 **Protettore della Vita**

Per contributi e donazioni a *ProVita Onlus*:

- Bonifico bancario presso la Cassa
Rurale Alta Vallagarina (indicando:
Nome, Cognome, Indirizzo e CAP), IBAN
IT89X0830535820000000058640
- oppure c/c postale n. 1018409464

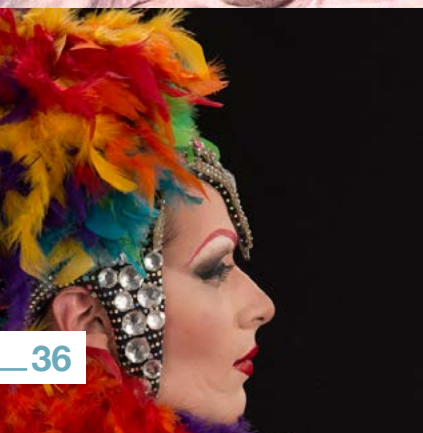




14



24



36

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

La rivista **Notizie ProVita** non ti arriva con regolarità? Contatta la nostra Redazione per segnalare quali numeri non ti sono stati recapitati e invia un reclamo online a www.posteitaliane.it. Grazie per la collaborazione!

Le immagini presenti in questo numero sono state scaricate legalmente da www.pixabay.it



Secondo il pensiero unico dominante, le donne hanno dovuto aspettare i primi del Novecento, o - meglio ancora - il Sessantotto, per essere "liberate". E della loro "liberazione" - sempre secondo la vulgata - devono ringraziare il movimento femminista,

grazie al quale hanno ottenuto il riconoscimento dei diritti e della parità dignità con l'uomo: questa è una delle tante idee false e bugiarde che sono ormai radicate nella mente dei più e che per amore di Verità bisogna confutare.

Da un lato la storia dimostra - come scrive uno storico di spessore come Francesco Agnoli a pag.14 - che il merito dell'emancipazione vera della donna va dato al Cristianesimo, fin dai suoi primi secoli: Schopenhauer diceva che il Cristianesimo è quella «*religiosità esaltata*» che ha determinato la «*venerazione fantastica della donna e del valore cavalleresco, dunque Dio, la dama e la spada, i contrassegni di ciò che è romantico*».

Dall'altro lato, la realtà attuale ci dimostra che negli ultimi vent'anni l'ideologia di genere ha completato quella che è una vera e propria opera di disumanizzazione della donna e della maternità: del resto i nostri Lettori sanno bene che il gender è una della più subdole e perverse manifestazioni di quella cultura della morte che è tesa alla destrutturazione della persona e della società. Un'opera tanto maligna può compiersi solo se si distrugge alla radice la famiglia: dapprima con l'annichilimento del padre e dell'autorità, e poi con l'abolizione della donna - madre: alcuni già dicono che "mamma" è solo un concetto antropologico.

L'Anno Nuovo comincia con la festa della Madre di Dio: un omaggio alla Donna che, parafrasando Dante, è tanto grande e tanto vale. È in particolare alle donne, quindi, che Notizie Pro Vita vuol dedicare questo primo numero del 2019, con tanti cari auguri a tutti.


Toni Brandi

Lo sapevi che... ?

LA SALUTE (DEL FEGATO) DELLE DONNE

- Le autorità farmaceutiche (*Ema e Aifa*) hanno ribadito che *Esmya*, un farmaco composto da *Ulpistral acetato*, è molto dannoso a livello epatico e raccomandano di sospenderne la somministrazione alle

pazienti che lo prendono per la cura dei fibromi uterini.

E però nessuno dice che l'*Ulpistral* è lo stesso principio attivo contenuto in *ellaOne*, la pillola dei 5 giorni dopo, che - in caso di concepimento avvenuto cinque giorni prima - provoca l'aborto precoce del piccolo che non può annidarsi nell'utero materno. Anzi, dal 2015 *Ema* e *Hra Pharma* hanno deliberatamente e consensualmente rimosso la raccomandazione di non assumere *ellaOne* ripetutamente nello stesso ciclo (*EMA/73099/2015*, pag.9), quindi la quantità di *Ulpistral* che le donne possono assumere attraverso *ellaOne* è simile a quella assunta con *Esmya* (280 mg in due mesi), che ha comportato danni epatici gravissimi e anche letali.

A.A.A.: SI VENDE, SI AFFITTA E SI PERMUTA

- Il concetto di maternità e paternità è ormai sbiadito e annichilito dalla legittimazione della pratica della fecondazione artificiale: il figlio è considerato un oggetto da chi "dà" i gameti, e perciò non "genera", non

è davvero "genitore". Una prova? «*Abbiamo un embrione femminile di grande qualità. Vorreste prendere in considerazione uno scambio?*». Questa è stata la proposta rivolta da una donna statunitense desiderosa di un figlio maschio al pubblico di *Facebook*. L'annuncio ha sollevato molta indignazione tra gli internauti. Eppure, dovremmo cominciare a considerare "normale" il fatto che i figli si comprano, si vendono e si scambiano, no? Poi quando sono così piccoli (embrioni) non contano proprio niente: si possono anche eliminare senza problemi... Svegliamoci dal sonno della ragione, perché il sonno della ragione genera mostri.

"L" CONTRO "GBT"

- L'associazione *Arcilesbica* si è di nuovo schierata contro l'utero in affitto, in occasione della trascrizione dell'atto di nascita di una bambina con "due padri", a Milano. «*In nome della non commerciabilità dell'umano*»,

le lesbiche hanno denunciato «*chi va all'estero per aggirare il divieto italiano contro l'utero in affitto*». «*Il migliore interesse dell/la minore*», puntualizza *Arcilesbica*, «*è non essere separatola per contratto e per soldi da chi l'ha messo al mondo: sua madre*». Una presa di posizione che ha visibilmente irritato l'organizzazione Coordinamento Arcobaleno e la frattura che si è creata da tempo nell'ambito del movimento Lgbt è sempre più aspra. La posizione di *Arcilesbica* è certamente condivisibile. Dovrebbero però capire che anche due donne, quando usano l'inseminazione artificiale per avere un figlio, commettono una grave violenza su quel bambino, privandolo deliberatamente e radicalmente di un papà.

In occasione delle scorse elezioni di *mid term*, in Alabama e in West Virginia — **EMENDAMENTI PRO LIFE**
si è tenuto un referendum con il quale sono stati introdotti nelle rispettive costituzioni degli emendamenti a favore della vita nascente. In West Virginia è stato introdotto il “*No right to abortion*”: e se non c’è diritto all’aborto, lo Stato deve smettere di finanziare le cliniche abortiste. Nella costituzione dell’Alabama, invece, è stato sancito che il diritto alla vita dei bambini non ancora nati è “sacro”.

Randy Hillard è uno psichiatra americano che nel 2010 aveva pianificato — **UNA NUOVA VITA DOPO IL CANCRO**
nel dettaglio di andare in Svizzera per farla finita: gli avevano diagnosticato un cancro allo stomaco al 4° stadio e lui da medico sapeva bene cosa volesse dire (il tasso di sopravvivenza con quella malattia è del 18%). Era tutto pronto. Aveva lucidamente organizzato, oltre al suicidio, anche il suo funerale. All’ultimo momento il suo oncologo gli ha proposto un nuovo farmaco, l’*Herceptin*, che poteva allungargli la vita di circa un anno. L’uomo ha accettato, non molto convinto. Nel 2013 Hillard è stato dichiarato guarito. Da allora – ha detto – ogni mattina si sveglia con la sensazione meravigliosa di essere vivo. E ha cominciato una nuova vita, viaggiando in tutto il mondo, come testimone nella lotta al cancro allo stomaco. Che ne sarebbe di lui se avesse ceduto alla mentalità eutanasica tanto di moda?

Un importante studio pubblicato recentemente da *Science* ha esaminato — **MASCHIO E FEMMINA: COSÌ UGUALI E COSÌ DIVERSI**
80.000 persone in 76 Paesi. I ricercatori hanno scoperto che alti livelli di uguaglianza economica e di “genere” sono associati ad una più forte differenziazione tra i sessi. Rispetto agli uomini, le donne tendono a rischiare di meno, a essere meno pazienti, più altruiste, più solidali, meno inclini a punire, e si fidano di più. Queste differenze sono molto più pronunciate nei Paesi sviluppati. Con l’aumentare della ricchezza, infatti, le persone hanno maggiori opportunità di seguire i propri interessi e desideri naturali. Un altro studio ha dimostrato non solo che i maschi sono più aggressivi rispetto alle femmine, ma che anche le differenze nelle reazioni violente diminuiscono all’aumentare della disuguaglianza sociale tra i sessi. Cioè, più la società è egualitaria, più i maschi sono più aggressivi delle femmine e dove c’è più ricchezza la maggiore aggressività dei maschi aumenta.

Vi è un’analogia chiara e meravigliosa tra il puntino di luce, uno e — **IL BIG BANG NEL SENO MATERNO**
semplice, all’origine del cosmo, e quell’unica cellula, piccolissima, lo zigote, chiamata a “esplodere”, autonomamente, secondo una precisissima “legge intrinseca”, e a dar vita all’uomo, l’opera più complessa e degna di tutto il creato. C’è in esso, come nel punto originario, la traccia, il segno visibile e meraviglioso dell’Intelligenza Somma, unitaria e semplice, che è tale, come affermano Copernico e Galilei, per la capacità di trarre la molteplicità dall’unità, la complessità dalla semplicità, cioè di «*non operare con l’intervento di molte cose quel che si può fare col mezzo di poche*».

Arrivano numerose le vostre lettere a questa Redazione, cari Lettori, e vi ringraziamo. Privatamente rispondiamo a tutte, mentre qui ne pubblichiamo solamente alcune. Confidiamo però che questo non vi scoraggi: continuate a mandarci il vostro contributo a **dillo@notizieprovita.it**. Per rispettare la *privacy* pubblicheremo solo il nome di battesimo con cui firmate la vostra lettera, a meno che non ci diate esplicitamente altre indicazioni in merito.

Cara Redazione,

vorrei far pervenire il mio sostegno a tutte le persone come la Silvana De Mari, che si battono per la verità, contro la dittatura del pensiero unico dominante. Sono donna, medico, madre di un figlio omosessuale. La famiglia non l'ha rifiutato, anzi è sempre l'amato figlio di prima, ma lui rifiuta, come tutta la comunità Lgbt, ogni ragionamento, chiude con noi ogni spiraglio di comunicazione. E' un ragazzo bravo, molto intelligente, lavoratore, ma non accetta di parlare. Parlo con voi, perché voi capite, mentre con tutti gli altri bisogna stare zitti, per non passare da vecchi conservatori, razzisti, omofobi. E chiedo a Dio, nel mio silenzio, tutti i giorni, che lo salvi da un futuro triste, che neanche lui immagina. Vi ringrazio per quello che avete il coraggio di fare. Per me è molto difficile prendere posizione "ufficiale", sarebbe perdere mio figlio ancora di più. Che Dio ci aiuti, tutti, ma soprattutto aiuti i nostri ragazzi. Vi auguro ogni bene, perché riusciate a contrastare questo pensiero unico Lgbt che sta distruggendo nella opinione pubblica ogni capacità di riflettere.

Lettera Firmata

Versi per la *Vita*



Méséro 7/5/1994

Silvio Ghielmi, classe 1926, laureato in chimica a Milano, Master alla *Harvard Business School*, lunga esperienza nella produzione di materie plastiche, è il meno giovane di una famiglia numerosa (85 membri). Già cofondatore e presidente di *Mani Tese*, nel 1978 è stato uno dei fondatori del *Movimento per la Vita*. Poi, insieme a Francesco Migliori, Mario Paolo Rocchi e Giuseppe Garrone [nella foto], nel 1994 ha dato avvio al Progetto Gemma, la nota “adozione prenatale a distanza”, per sottrarre all’aborto le mamme incinte in difficoltà (le donazioni arrivano specificamente e direttamente alla persona prescelta, non si tratta di una generica questua).

Diffonde queste meditazioni in versi come strumento di legame con chi resiste in difesa di Verità e Vita. Lui ci ringrazia per questa pagina mensile dedicata ai suoi versi pro vita: noi ringraziamo lui e siamo onorati di ospitare il suo contributo.

ADDOLORATA

Non è una donna sola ma Legione,
caduta nella fossa di nefasto inganno.
Le dissero ch’era un grumo non un figlio,
secondo quel malefico consiglio
promosso dal satanico Padrone
che ha progettato la Moderna Peste.

Soffrono, adesso, un lacerante affanno,
prezzo di azioni torbide e funeste.

Madonna Addolorata guarda giù:
sono tue figlie, l’ha detto il tuo Gesù.

FIVET

Dolosa e nefandissima patacca.
Menzogna sistematica ed infame.
Strumento per la scelta del Bestiame.
Vien fatta per il figlio della Specie Umana
come se fosse un figlio della vacca.

Dolosa e nefandissima mattana,
in mondo manovrabile e corrotto
il cui traguardo è di essere giulivo:
la qualità perfetta del Prodotto!
Criterio fermo, duro, imperativo.

E se non c’è, si fa, senza vergogna
lo smaltimento svelto nella fogna.



WORLD CONGRESS OF FAMILIES XIII

VERONA | 29-31 MARCH, 2019

Il Vento del Cambiamento: L'Europa e il Movimento Globale Pro-Family

LA BELLEZZA DEL MATRIMONIO I DIRITTI DEI BAMBINI

ECOLOGIA UMANA INTEGRALE LA DONNA NELLA STORIA

CRESCITA E CRISI DEMOGRAFICA SALUTE E DIGNITÀ DELLA DONNA

DIVORZIO: CAUSE ED EFFETTI POLITICHE AZIENDALI PER LA FAMIGLIA E LA NATALITÀ

VISITA IL NOSTRO SITO WWW.WCFVERONA.IT



GENERAZIONE
FAMIGLIA



RIMANI SEMPRE IN CONTATTO CON PROVITA!

**PER NON PERDERTI NESSUN
AGGIORNAMENTO E NESSUN EVENTO,
SEGUICI SU...**



Ti aspettiamo su Facebook: cerca [@ProVita Onlus](#) e metti “Mi piace” alla nostra pagina!



Non vuoi perderti nessuna notizia dal mondo pro-life? Unisciti a noi su Twitter! Digita [@ProVita_Tweet](#) e diventa nostro Follower



Su Instagram, semplicemente digitando [ProVita Onlus](#), ogni giorno tante immagini in difesa della vita e della famiglia!



Non perderti i nostri video, digita su You Tube [ProVita Onlus](#)!



Non hai tempo di visualizzare il nostro sito www.notizieprovita.it con regolarità? Nessun problema, ogni giorno selezioneremo per te la migliore notizia pubblicata (una sola!) e la condivideremo nel nostro canale Telegram. Unisci a tanti altri amici: <https://t.me/provitaonlus>

**LA CULTURA DELLA VITA E DELLA FAMIGLIA
NON CONOSCE LIMITI: [UNISCITI A PROVITA!](#)**



di Aldo Vitale

La libertà di espressione come diritto fondamentale

Dalle norme della Costituzione a quelle internazionali, dalla giurisprudenza alle dichiarazioni del Presidente della Repubblica: la libertà di manifestazione del pensiero è sacrosanta, in un Paese civile.

«L'irrobustimento delle voci espressive di identità e realtà rappresenta un servizio reso alla intera comunità della Repubblica: il pluralismo e la libertà delle opinioni sono condizioni imprescindibili per un Paese civile, come afferma la nostra Costituzione»: con queste parole il Capo dello Stato **Sergio Mattarella** si è rivolto, lo scorso 29 ottobre, all'Agenzia SIR, l'agenzia stampa della Conferenza Episcopale Italiana, nella ricorrenza dei trent'anni dalla sua fondazione.

Del resto, l'**articolo 21 della Costituzione** non potrebbe essere più chiaro, sancendo che *«tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione»*. Il diritto fondamentale garantito dalla Costituzione, inoltre, si inserisce in quel più ampio contesto di **diritti umani insopprimibili** che vengono espressamente riconosciuti anche a livello internazionale. Non a caso, infatti, se l'**articolo**



Le immagini in queste pagine ricordano tre casi eclatanti in cui il Sindaco di Roma, Virginia Raggi, succuba delle pressioni di femministe e di circoli LGBT, ha censurato la libera espressione del pensiero che rispettava i criteri di veridicità, continenza espressiva e interesse pubblico.

LA LIBERTÀ DI MANIFESTAZIONE DEL PENSIERO DEVE NECESSARIAMENTE ESSERE ESTESA ANCHE E SOPRATTUTTO PROPRIO A FAVORE DI QUEI MESSAGGI CHE NON SONO LARGAMENTE CONDIVISI E CHE IN RAGIONE DI CIÒ RICHIEDONO UNA MAGGIOR TUTELA.

19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo stabilisce che *«ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere*

molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere», per parte sua l'**articolo 10 della**

Convenzione Europea per i Diritti dell’Uomo conferma che *«ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza ingerenza alcuna da parte delle autorità pubbliche, e senza considerazione di frontiera»*.

Tale diritto è riconosciuto sia agli individui come singoli, che alle persone nelle loro **conformazioni associative e collettive** che sono foriere di interessi superindividuali meritevoli di tutela, come ha riconosciuto la **Corte Costituzionale** con la celebre sentenza 126/1985.

Ovviamente, l’esercizio di tale fondamentale libertà deve essere disciplinato e raccordato con gli altri principi e diritti fondamentali riconosciuti e tutelati dall’ordinamento, così che, in linea generale, l’esercizio del diritto fondamentale di espressione del pensiero **non può contrastare con norme imperative, ordine pubblico e buon costume**.

La Corte di Cassazione, inoltre, più volte investita del problema nel corso degli anni, ha elaborato dei criteri guida per comprendere se e quando una manifestazione del pensiero è legittima o illegittima, se cioè sia o non sia esercizio lecito dell’autentica libertà fondamentale di manifestazione del pensiero.

Per la Cassazione, infatti, occorre che siano rispettati il criterio della **veridicità**, cioè che ciò che si afferma sia vero, della **continenza espressiva**, cioè della correttezza formale con cui si esprime ciò che si desidera esprimere, e dell’**interesse pubblico**, cioè che non si tratti di fatti strettamente personali che possano violare la privacy di terzi soggetti senza che vi sia un effettivo interesse pubblico. Con la presenza e il rispetto di questi requisiti l’esercizio della libertà di espressione è sempre lecito e giuridicamente e ragionevolmente **legittimo anche prescindendo** non soltanto dal mezzo utilizzato, se cioè tramite la stampa, il cinema, le diverse forme di arte, ma **dal contenuto in sé considerato che si intende esprimere**.



Il messaggio che si desidera esprimere, quindi, non può essere censurato se non viola i criteri sanciti dalla Cassazione, né, a maggior ragione, può essere oggetto di sanzioni qualora – pur rispettando i suddetti criteri – non sia corrispondente al **consenso maggioritario** del pubblico verso cui è destinato.

Anzi, proprio sotto quest’ultimo profilo, la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, già da più di 40 anni, e in molteplici diversi casi succedutisi in questo vastissimo arco di tempo, ha sempre evidenziato che **la**

LA CASSAZIONE RITIENE CHE LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE, CHE NON CONTRASTI CON NORME IMPERATIVE, ORDINE PUBBLICO E BUON COSTUME, DEBBA RISPETTARE TRE CRITERI: LA VERIDICITÀ DEL MESSAGGIO TRASMESSO, LA CONTINENZA ESPRESSIVA, E L'INTERESSE PUBBLICO.

#STOPUTEROINAFFITTO

DUE UOMINI NON FANNO UNA MADRE
#STOPUTEROINAFFITTO

SARÀ ANCORA POSSIBILE DIRE MAMMA E PAPÀ?
#STOPUTEROINAFFITTO

DUE DONNE NON FANNO UN PADRE
#STOPUTEROINAFFITTO

PROVITA

libertà di espressione del pensiero non soltanto è un elemento fondamentale della democrazia e del suo corretto sviluppo, ma che per di più essa non può essere offerta solo a favore di quei messaggi che sono largamente condivisi, ma **deve necessariamente essere estesa anche e soprattutto proprio a favore di quei messaggi che non sono largamente condivisi e che in ragione di ciò richiedono una maggior tutela.**

Già nel 1976, infatti, nel celebre caso *Handyside v. United Kingdom*, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, aveva sancito che la libertà di espressione del pensiero costituisce un elemento basilare del progresso democratico e che non si può applicare

soltanto alle informazioni o alle idee che sono indifferenti, o condivise, o inoffensive, ma anche e specialmente a quelle che possono turbare, offendere o scandalizzare lo Stato o una parte più o meno ampia della popolazione. Anche nel 1986, nel caso *Lingens v. Austria*, la CEDU ha ribadito e confermato tale orientamento evidenziando ancora una volta la cautela necessaria che le pubbliche autorità degli Stati devono utilizzare per limitare o escludere una tale fondamentale libertà. Alla luce di tutto ciò, si evince che **l'eventuale affissione di un manifesto che denunci le illecite attività mafiose o terroristiche**, per esempio con un messaggio come “il

L'ESERCIZIO DELLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE È SEMPRE LEGITO E GIURIDICAMENTE E RAGIONEVOLMENTE LEGITTIMO ANCHE PRESCINDENDO DAL CONTENUTO IN SÉ CONSIDERATO CHE SI INTENDE ESPRIMERE.

crimine non paga”, in un contesto caratterizzato dalla alta collusione mafiosa della sua popolazione, non potrebbe essere censurato né se la popolazione suddetta non ne condividesse, come verosimile, il contenuto, né tanto meno perché, semmai, è proprio

l'attività mafiosa ad essere illegale sancendo, con una specie di "legittimità di ritorno", la sacrosanta libertà di affiggere un manifesto teso a denunciare le attività illegali.

In questo senso, **affiggere un manifesto che denuncia l'illegalità e l'immoralità della pratica dell'utero in affitto**, che allo stato attuale della legislazione italiana è penalmente sanzionata dal comma 6 dell'articolo 12 della tanto ingiustamente vituperata legge 40/2004, ai sensi del quale il trasgressore è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro, magari corredato dalla scritta *"Due uomini non fanno una madre"*, deve necessariamente essere ritenuto lecito e **non sottoponibile a censura di alcun tipo**, specialmente se vengono rispettati i criteri stabiliti dalla Cassazione in ordine alla veridicità, alla continenza e all'interesse pubblico.

Un manifesto di tal specie, infatti, rispetterebbe la **veridicità in quanto è biologicamente e scientificamente incontestabile** che due uomini non possono procreare; rispetterebbe la continenza in quanto **non è veicolo né sostanziale né formale di oscenità**, ingiurie o altre intemperanze verbali; infine e soprattutto,

rispetterebbe l'interesse pubblico in quanto **denuncia di una pratica illegale** e penalmente sanzionata che come tale presuppone, per l'appunto, il pubblico interesse. Di qui tutta la preoccupazione, almeno per chi ha ancora una libertà di coscienza (del diritto e della giustizia) non obnubilata dal furore ideologico, per la censura ad opera del Comune di Roma dei manifesti di denuncia dell'utero in affitto, patrocinati da Pro Vita Onlus e da Generazione Famiglia, nell'ottobre del 2018.

La rimozione dei suddetti manifesti, è, allora, con tutta evidenza illegittima giuridicamente e culturalmente preoccupante poiché avallante una **eclisse improvvisa dei più basilari principi del diritto e delle più fondamentali libertà** come, per l'appunto, quella di espressione del pensiero pur manifestata secondo i corretti requisiti richiesti dallo stesso ordinamento giuridico. Dinanzi al rovesciamento generale dei principi e dei valori che così tipicamente caratterizza la civiltà occidentale odierna,



per cui si può censurare un legale manifesto che denuncia la pratica illegale dell'utero in affitto, sembra opportuno ricordare, in conclusione, ciò che ha avuto modo di insegnare uno dei padri ingiustamente dimenticati della libertà politica e giuridica occidentale, cioè Montesquieu, per il quale, ragionevolmente, *«la libertà è il diritto di fare tutto ciò che le leggi permettono»*, come, per esempio, affiggere un manifesto di denuncia contro tutto ciò che lede la dignità umana come la mafia, l'utero in affitto o la nuova "mafia" dei sostenitori dell'utero in affitto che vogliono silenziare chi desidera legalmente e lecitamente manifestare il proprio pensiero contro una pratica strutturalmente anti-giuridica e anti-umana.





— di Francesco Agnoli

La storia vera dell'emancipazione della donna

La "liberazione" della donna è cominciata molto molto prima del Sessantotto...

Uno dei filosofi di maggior successo dell'Ottocento, **Arthur Schopenhauer** (1788-1860), grande amante della filosofia e delle tradizioni indiane, aveva, come è noto, **molti conti in sospeso con le donne**, a partire da sua madre.

Per questo la sua produzione è infarcita di contumelie nei confronti del "gentil sesso", il quale a suo dire gode purtroppo, **nell'Europa cristiana**, di un rispetto che invece le è negato, a ragione, **in Oriente**: infatti, scrive il filosofo tedesco, «*in India il sesso femminile è molto emarginato e subordinato, e non viene quindi tenuto da conto*», tanto è vero che negli scritti indiani «*si parla sempre solo di santi, penitenti e Samnyasin di sesso maschile, mentre le anime sante cristiane sono più spesso femminili che maschili: la Guyon, Beate Sturmin, la Klettenberg, la Bourignon, eccetera*» (A. S. *Il mio Oriente*, Adelphi, 2007, p. 166). Altrove Schopenhauer parla della «*sciocca venerazione per il sesso femminile, fiore supremo della stupidità cristiano-*

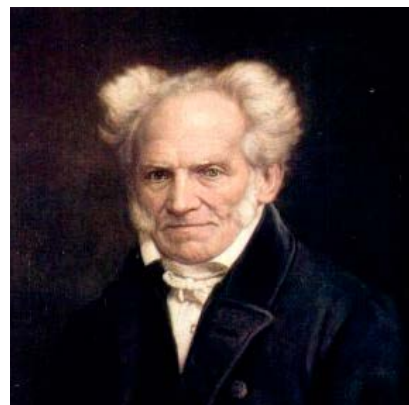
germanica, che è servito soltanto a rendere le donne arroganti e sfacciate» e aggiunge che «*il romanticismo è un prodotto del cristianesimo: religiosità esaltata, venerazione fantastica della donna e valore cavalleresco, dunque Dio, la dama e la spada, questi sono i contrassegni di ciò che è romantico*» (A. S., *L'arte di trattare le donne*, Adelphi, Milano, 2000).

Proseguendo nella sua analisi Schopenhauer da una parte **benedice la poligamia** orientale e maledice la monogamia cristiana, dall'altra arriva quasi a **"comprendere" la pratica indù del sati**, cioè dell'abbruciamento delle vedove sul rogo dei mariti defunti.

La donna nel Vecchio e nel Nuovo Testamento

Fermiamoci, per ora, a queste valutazioni e vediamo anzitutto perché, mentre le religioni e le culture orientali hanno sempre avuto una visione negativa del sesso femminile, ritenuto in tutto e per tutto inferiore a

quello maschile, **la dignità della donna è stata affermata per la prima volta in modo inedito con il cristianesimo.**



*Arthur Schopenhauer
(1788-1860),
un grande filosofo, ma un
vero misogino.*

**LA DIGNITÀ DELLA
DONNA È STATA
AFFERMATA PER
LA PRIMA VOLTA IN
MODO INEDITO CON IL
CRISTIANESIMO.**

Andiamo con ordine.

Nell'Antico Testamento esiste una dichiarazione chiarissima che accomuna nella stessa origine maschio e femmina: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Genesi, 1,27).

Questa proposizione verrà letta nei secoli dai cristiani, per lo più, al modo di **sant'Agostino**: «L'immagine di Dio non risiede se non nella parte dello spirito dell'uomo che si unisce alle ragioni eterne, per comprenderle ed ispirarsene, parte che come è manifesto possiedono non solo gli uomini, ma anche le donne» (Agostino, *La Trinità*, Città nuova, Roma, 1998).

Del resto, l'immagine di Eva tratta da una costola di Adamo non allude forse al fatto che in origine **c'è un po' di uomo nella donna e un po' di donna nell'uomo**, e che uomo e donna sono creature simili e differenti, destinate a ri-diventare, nel matrimonio, «una sola carne»?

Al cuore del Nuovo Testamento troviamo il “sì” pronunciato da una donna, Maria, a cui è vincolata l'intera storia della salvezza e che è ritenuta degna di ospitare nel suo grembo Dio stesso. Scrive il già citato Agostino, nel IV secolo d. C.: «Affinché nessuno dei due sessi ritenesse di essere disprezzato dal suo Creatore, Gesù assunse l'aspetto di un uomo e nacque da una donna»



Michelangelo,
La creazione di Eva (1511), Cappella Sistina, Roma

(Agostino, *La vera religione*, Città Nuova, Roma, 1992). Per il resto **il Vangelo è caratterizzato dalla presenza di numerose donne** verso cui Gesù manifesta sempre una benevolenza inaudita: dalla Samaritana all'adultera, sino alle donne che vengono scelte come **testimoni della Resurrezione**. Per questo **san Paolo** può giustamente affermare: «*Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete*

discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa» (Gal. 3, 26-29).

Che il cristianesimo porti con sé una nuova considerazione della donna è ben chiaro a quei pagani che amano cimentarsi in invettive contro la nuova religione. Costoro, come Celso nel suo *Contro i cristiani*, non hanno dubbi: **il cristianesimo è una religione misera, come dimostra il fatto che ama rivolgersi alle “donnette”, agli schiavi e ai fanciulli.**

I cambiamenti: vita religiosa e vita matrimoniale

Le nuove idee, per quanto possano faticare ad affermarsi (anche a causa del permanere di residui della cultura **pagana** e dell'incontro con la cultura **barbara** germanica, del tutto guerresca ed anti-femminile), non rimangono solo sulla carta: **le donne vedono cambiare piano piano la loro vita personale**, sia per quanto riguarda la possibilità di abbracciare la **vita religiosa** (e quindi di non soggiacere al potere dell'uomo, padre o marito, per dedicarsi liberamente a Dio, e quindi anche allo studio, alla musica, all'arte, all'insegnamento...), sia per quanto riguarda il **matrimonio**.

Del resto **Maria** ha rovesciato ogni modello precedente, non solo perché, a differenza che nelle tradizioni antiche, **non è stata succube del marito**, Giuseppe (chiamato, al contrario, a servire lei e il piccolo Gesù), ma anche perché **nel contempo "Vergine e Madre"**: quasi ad indicare alla donna cristiana le due possibilità, quella di una vita familiare e quella di una scelta religiosa, cioè di un legame diretto non con un marito e



Beato Angelico, l'Annunciazione (1446), museo di San Marco, Firenze. Maria ha rovesciato ogni modello precedente, non solo perché, a differenza che nelle tradizioni antiche, non è stata succube del marito, Giuseppe (chiamato, al contrario, a servire lei e il piccolo Gesù), ma anche perché nel contempo "Vergine e Madre"

dei figli, ma con Dio stesso, senza rinunciare ad una forma di maternità di tipo spirituale (di qui l'appellativo di "madre" anche per le consacrate).

Riguardo alla scelta religiosa, le storiche **femministe** M. Pelaja e L. Scaraffia, mettono in luce lo **stupore dei romani pagani nel vedere le donne cristiane che potevano rimanere vergini**, o che, se vedove, non erano obbligate a risposarsi e anzi assumevano ruoli all'interno della comunità (M. Pelaja, L. Scaraffia, *Due in una carne*, Laterza, Roma-Bari, 2008, pp. 27, 29), mentre l'americana Emily James Putman, all'inizio

«NESSUNA ISTITUZIONE IN EUROPA HA MAI CONCESSO ALLE DONNE QUELLE POSSIBILITÀ DI VALORIZZAZIONE DI CUI ESSE HANNO GODUTO IN CONVENTO», PAROLA DI FEMMINISTA: EMILY JAMES PUTMAN.

del Novecento, descrive così l'importanza dei conventi femminili nella storia delle donne: *«Nessuna istituzione in Europa ha mai concesso alle donne quelle possibilità di valorizzazione di cui esse hanno goduto in convento».*

L'INTRODUZIONE DEL MATRIMONIO CRISTIANO, MONOGAMICO E INDISSOLUBILE, MUTA GRADUALMENTE, MA COMPLETAMENTE, RISPETTO AL PASSATO PAGANO, LA VITA AFFETTIVA DI UOMINI E DONNE.

Non stupisce, chiosa Silvia Evangelisti, che *«le monache siano una parte quantitativamente significativa sia delle scrittrici europee attive tra il tardo medioevo e la prima età moderna, sia delle musiciste, cantanti, pittrici e scultrici a noi note»* (Silvia Evangelisti, *Storia delle monache*, Il Mulino, Bologna, 2012). A tal riguardo è colpa di **una certa storiografia**, che considera rilevanti solo dinastie regnanti e battaglie o che **legge tutto in chiave economico-politica**, se la gran parte dei manuali scolastici evita accuratamente di citare le donne che nei primi secoli del cristianesimo e poi nel basso medioevo e nell'età moderna hanno goduto di ammirazione incondizionata, divenendo **consigliere di papi e di sovrani**, come Ildegarda

di Bingen e Caterina da Siena; fondatrici di ospedali, ospizi, orfanotrofi, conventi, scuole, come Fabiola, Olimpia, Melania, Chiara d'Assisi, Angela Merici; mistiche come Teresa d'Avila; condottieri come santa Giovanna d'Arco; regine come Isabella di Castiglia... Quanto alla vita coniugale, occorre ricordare che **l'introduzione del matrimonio cristiano, monogamico e indissolubile muta gradualmente, ma completamente rispetto al passato pagano, la vita affettiva di uomini e donne**. Anzitutto il matrimonio è uno solo e la donna non può essere sottomessa alla poligamia (come in Oriente, nel mondo islamico e in quello animista); in secondo luogo, **l'adulterio diventa una colpa grave non solo per la**

donna, come era in tutto il mondo antico, ma anche per l'uomo; in terzo luogo, essendo il matrimonio una scelta che deve essere libera e consapevole, basandosi il sacramento sul "mutuo consenso" dei nubendi, vengono via via **combattuti sempre più intensamente i matrimoni di ragazze troppo giovani, i matrimoni forzati, i matrimoni di interesse**; infine, il maschio, frenato nei suoi istinti dalle istituzioni e dalla nuova moralità, si trova "costretto", rispetto al passato, a **collaborare, volente o nolente, alla crescita e al mantenimento dei figli**. Per tutti questi motivi, nella sua ottica a ragione, il già citato Schopenhauer scrive: *"Nel nostro continente monogamico ammogliarsi significa dimezzare i propri diritti e raddoppiare i doveri"*.



Tra le scrittrici, musiciste, cantanti, pittrici e scultrici europee attive tra il tardo medioevo e la prima età moderna c'è una prevalenza di suore.

**«LA SCIOCCA
VENERAZIONE PER IL
SESSO FEMMINILE,
FIORE SUPREMO DELLA
STUPIDITÀ CRISTIANO-
GERMANICA, È SERVITO
SOLTANTO A RENDERE
LE DONNE ARROGANTI
E SFACCIAE», SCRIVE
SCHOPENHAUER.**

Occorrerebbe, per illustrare meglio quanto si è detto, fare **una lista dei concili** che via via hanno cercato di rendere **sempre più libero** da ingerenze e imposizioni **il matrimonio** delle donne, ma sarebbe troppo lungo farlo.

Mi limiterò ancora una volta a citare una autorità indiscussa per secoli, sant' Agostino, traendo alcuni esempi dalla sua predicazione: dal pulpito della sua chiesa ad Ippona, egli chiede **agli uomini** che pretendono la **fedeltà** delle spose di non essere da meno; chiede ai genitori di **non combinare i matrimoni**, perché, afferma scherzosamente, nessun padre ha mai presentato

Eva ad Adamo; ricorda alle donne di **aspettare prima di sposarsi sino all'età di ragione**

(«Non vi impegnate troppo presto») e rammenta a quelle che hanno subito violenza, ritenute «indegne» presso molte culture, che **sono gli uomini violentatori, e non loro, a doversi vergognare** (Adalbert G. Hamman, *La vita quotidiana nell'Africa di Sant'Agostino*, Jaka Book, Milano, 1989; si veda anche Francesco Agnoli, *Indagine sul cristianesimo*, La fontana di Siloe, 2018).

Quanto al matrimonio, questo l'incipit del suo *La dignità del matrimonio*: «Ciascun uomo è parte del genere umano; la sua natura è qualcosa di sociale e anche la forza dell'amicizia è un grande bene che egli possiede come innato. Per questa ragione Dio volle dare origine a tutti gli uomini da un unico individuo, in modo che nella loro società fossero stretti non solo dall'appartenenza al medesimo genere, ma anche dal vincolo della parentela. Pertanto,

il primo naturale legame della società umana è quello fra uomo e donna.

E Dio non produsse neppure ciascuno dei due separatamente, congiungendoli poi come stranieri, ma creò l'una dall'altro, e il fianco dell'uomo, da cui la donna fu estratta e formata, sta ad indicare la forza della loro congiunzione. Fianco a fianco infatti si uniscono coloro che camminano insieme e che insieme guardano alla stessa meta...».

**CELSE NEL SUO
CONTRO I CRISTIANI,
DEFINISCE IL
CRISTIANESIMO
COME UNA
“RELIGIONE MISERA”
PERCHÉ AMA
RIVOLGERSI ALLE
“DONNETTE”**



Ritorno ad Oriente

Ma torniamo all'Oriente. Mentre Schopenhauer denigra l'eccesso di considerazione del mondo cristiano verso le donne e esalta credenze e costumi indù, **i missionari europei** - con l'appoggio talora di indù affascinati dal cristianesimo o comunque occidentalizzati come il brahmano bengalese Ram Mohan Roy - cominciano a **combattere alcune pratiche che ritengono intollerabili**: non solo la condizione degli "intoccabili", ma anche la tradizione delle bambine-spose, quella delle bambine prostitute, l'uccisione delle neonate, la poligamia e l'abbruciamento delle vedove (*sati*). Riguardo a questa terribile pratica, Marzio Barbagli, dopo aver notato che «solo nell'Ottocento, prima che il *sati* fosse vietato dalle autorità inglesi,

Anonimo, Il sati di Ramabai, moglie di Madhavrao Peshwa. (Madhavrao Peshwa ha regnato dal 1761 al 1772. Il sati è la pratica indù di bruciare le vedove sul rogo del cadavere del marito. L'acquarello è esposto nel Los Angeles County Museum of Art).

quasi un milione di donne si sono tolte la vita dopo la morte del marito», ricorda il nome del missionario che più si adoperò per combattere il *sati*, James Peggs, autore di vari libelli di denuncia molto efficaci, tra cui *India's cries to british Humanity*, pubblicato a Londra nel 1832 (Marzio Barbagli, *Congedarsi dal mondo*, Il Mulino, Bologna, 2010, p. 265, 277). Inizia così un lento e graduale cambiamento nei costumi indù, che non si è certo concluso, dal momento che ancora oggi, spesso, le vedove vengono emarginate e spinte al suicidio, mentre le bambine femmine sono le principali vittime dell'aborto selettivo.

Secondo un rapporto governativo, citato da *La Nuova Bussola Quotidiana* il 3 febbraio del 2018, sono 63 milioni le donne indiane che "mancano", perché abortite, uccise o abbandonate, e 21 milioni quelle "indesiderate", destinate a una vita di miseria e violenza.

**NELL'EUROPA CRISTIANA
LE DONNE HANNO
SEMPRE GODUTO DI UN
RISPETTO CHE - INVECE -
È NEGATO LORO
IN ORIENTE.**

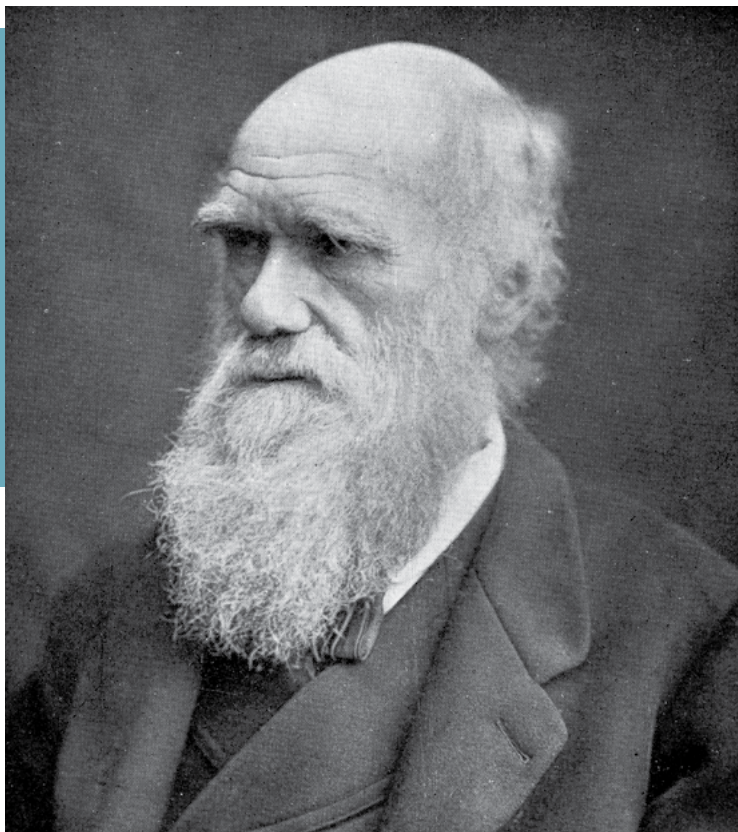
NELL'OTTOCENTO POSITIVISTA E ATEO, LE VIRTÙ TIPICAMENTE FEMMINILI (CURA, ACCOGLIENZA, EDUCAZIONE) VENGONO DECLASSATE E LE DONNE, RITENUTE INADATTE AGLI STUDI MATEMATICI E SCIENTIFICI, DIVENTANO CREATURE "SCIENTIFICAMENTE" INFERIORI.

L'Ottocento e il Novecento delle donne

L'Ottocento in Europa è il secolo in cui le idee di Schopenhauer convivono con il nascente **movimento delle suffragette**, e, nello stesso tempo, con lo **sfruttamento di donne e bambine nelle fabbriche** meccanizzate. Ma è anche il secolo di alcune ideologie secolarizzanti come il **positivismo**. Le idee che vincono nel mondo scientifico e accademico non sono più quelle dell'epoca pionieristica: alla fede religiosa dei primi scienziati si sostituisce una **mentalità più o meno esplicitamente atea**, fondata sulla convinzione che l'uomo abbia raggiunto un'età matura che lo rende capace di disfarsi di Dio, dell'anima, e di tutto il bagaglio di credenze proprie di un passato superstizioso, da dimenticare. Nascono così una serie di discipline che attraverseranno

anche il Novecento, e che oggi chiamiamo **"pseudoscienze"**, ma che all'epoca hanno piena cittadinanza sulle principali riviste scientifiche, nelle università, sui giornali, e che sono fondate sul presupposto di un'assoluta superiorità del sapere positivo, scientifico, rispetto ad ogni altra manifestazione dell'agire umano. Nei secoli precedenti poesia, arte, filosofia, teologia, letteratura, hanno goduto di altissima considerazione, come discipline capaci di **cogliere la parte più misteriosa e nobile dell'uomo**, tanto che nessuno dei grandi scienziati vi è rimasto estraneo: Pascal e Keplero, per esempio, sono anche filosofi e teologi, mentre Galilei ama la musica, la pittura, la teologia, e Newton è un appassionato esegeta della Bibbia. Con l'avvento del positivismo, invece, **gli unici valori diventano il sapere delle scienze esatte e la tecnologia**, il che genera una visione riduzionista della natura umana da cui sorgono le già citate pseudoscienze (eugenetica, criminologia, razzismo "scientifico").

Cosa c'entra tutto ciò con la storia del sesso femminile? Molto, per il semplice fatto che **quelle che erano state considerate virtù e predisposizioni più tipicamente femminili**, degne della poesia di Dante, di Petrarca e di Tasso così come delle pale d'altare - cioè l'accoglienza, la *pietas*, l'amore coniugale e materno, l'attitudine all'educazione - **venivano declassate e svilite** rispetto al sapere intellettuale, razionale in senso astratto. **Le donne** che nei secoli precedenti hanno fondato ordini religiosi, scuole, ospedali, che hanno scritto di teologia e di mistica, che sono state educatrici, musiciste, veggenti, **spariscono** così, come si è detto, **dai libri di storia e, soprattutto, dalla considerazione delle classi colte**.



*Charles Darwin (1808-1882)
è stato apertamente misogino:
scrive che le donne hanno le
caratteristiche tipiche delle razze
inferiori e che l'uomo giunge più
avanti della donna, qualunque
azione intraprenda, e perciò è
divenuto ad essa superiore.*

I santi del nuovo calendario proposto da August Comte, padre della sociologia e del positivismo francese, non sono più le martiri, le spose, le infermiere-teologhe alla Caterina da Siena, ma gli **scienziati, tutti maschi**, chiamati ad affrontare con un nuovo approccio anche le debolezze e le fragilità umane su cui l'universo femminile si era sempre piegato con amore: nell'epoca "della ragione trionfante", invece, i criminali vanno identificati e annullati con la criminologia (in modo da rendere superfluo il compito dell'educazione), mentre i malati non avranno più bisogno delle cure amorevoli di "sorelle" e

"madri" (visto che all'epoca le religiose erano la gran parte del personale ospedaliero), ma dovranno essere eliminati dal principio con l'eugenetica. Se da un lato quelle che erano state le virtù femminili vengono declassate, dall'altro **le donne**, ritenute inadatte agli studi matematici e scientifici, gli unici davvero degni di rispetto, diventano **creature "scientificamente" inferiori**. È nota la misoginia di **Charles Darwin** (1808 - 1882), il quale scrive senza tentennamenti: «*Si crede generalmente che la donna superi l'uomo nell'imitazione, nel rapido apprendimento e forse nell'intuizione, ma almeno alcune di tali facoltà sono caratteristiche*

delle razze inferiori e quindi di un più basso e ormai tramontato grado di civiltà. La distinzione principale nei poteri mentali dei due sessi è costituita dal fatto che l'uomo giunge più avanti della donna, qualunque azione intraprenda, sia che essa richieda un pensiero profondo, o ragione, immaginazione, o semplicemente l'uso delle mani e dei sensi... In questo modo alla fine l'uomo è divenuto superiore alla donna» (C. Darwin, *L'origine dell'uomo*, Newton, Roma, 1994, p.936). Non dissimile il pensiero di un'altra personalità celeberrima della scienza ottocentesca, **Paul Broca** (1824 - 1880), antropologo e neurologo francese, fondatore nel 1859 della Società antropologica di Parigi, il quale fa coincidere superiorità intellettuale e volume cerebrale; il che gli permette di sostenere l'esistenza di una chiara gerarchia: **l'uomo bianco maschio come superiore, i vecchi, le donne e le altre razze come inferiori.**

**L'OTTOCENTO
POSITIVISTA E ATEO
SVILISCE ANCHE LA
MATERNITÀ: NON
È PIÙ, COME IN
PASSATO, UN VALORE
SOMMO, ANCHE
SOPRANNATURALE,
MA UNA FUNZIONE
PURAMENTE
BIOLOGICA.**

Scrivi Broca: «*Siamo quindi autorizzati a supporre che le dimensioni relativamente modeste del cervello femminile dipendono in parte dall'inferiorità fisica e in parte da quella intellettuale*».

Un suo autorevole discepolo, tra i fondatori della psicologia sociale, **Gustave Le Bon**, nel 1879 rincara la dose: «*Tutti gli psicologi che hanno studiato l'intelligenza delle donne riconoscono oggi che esse sono la forma più bassa dell'evoluzione umana e che sono più simili ai bambini e ai selvaggi che non all'uomo adulto e civilizzato*» (S.J. Gould, *Intelligenza e pregiudizio*, Il Saggiatore, Milano, 2005, p. 114, 115). Quanto all'Italia, il principe

degli "scienziati", coccolato e riverito dal re d'Italia e nelle università d'Europa, è il socialista **Cesare Lombroso** (1835-1909), medico, padre della criminologia moderna, che nel suo «*La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*», pubblicato nel 1893 con grande successo internazionale, spiega al mondo che la donna è in tutto inferiore all'uomo, menzognera, stupida e cattiva: «*Ha molti caratteri che l'avvicinano al selvaggio, al fanciullo, e quindi al criminale: irosità, vendetta, gelosia, vanità*» e «***nella mente e nel corpo la donna è un uomo arrestato nel suo sviluppo***».

«*C'è piuttosto da meravigliarsi - aggiunge Lombroso - che la donna sia anche meno intelligente di quel che è, ciò che non si può spiegare se non supponendo, con Darwin, che una parte dell'intelligenza acquisita dal maschio si trasmette anche alla donna, altrimenti lo slivello sarebbe ancora maggiore*».

Inutile dire che in quest'ottica la donna è utile solo per la

capacità di procreare, cioè di essere madre, ma in un senso tutto nuovo e riduttivo: **la maternità non è più, come in passato, un valore sommo, anche soprannaturale, ma soltanto una funzione naturale, puramente biologica**, equiparabile a quella degli altri animali chiamati dalla natura a mantenere la specie.

Così, mentre nei testi dei positivisti si afferma che la donna è naturalmente madre, questa parola ha perso tutta la sacralità di cui aveva goduto per secoli, e **la donna ha smarrito la sua dignità intrinseca**, quella per cui, come s'è detto, si può essere madre anche senza concepire nella carne.

Quando Mussolini, Hitler e Stalin, nel Novecento, esalteranno la maternità, avranno in mente questa idea di stampo positivista e scienziata della donna-animale cui la natura ha dato il compito di "produrre" cittadini, soldati, potenza, per la Nazione e lo Stato.



**OGGI TESSONO
LE LODI DELLA
“MATERNITÀ
SURROGATA”, CHE
UMILIA LA DONNA
TRASFORMANDOLA
IN UN MERO
CONTENITORE
BIOLOGICO, GLI
STESSI CHE HANNO
SEMPRE INFANGATO
E MISTIFICATO
L’IDEA ALTISSIMA
DI MATERNITÀ CHE
PROVIENE DALLA
CRISTIANITÀ.**

Così la medesima parola, la parola “madre”, nel corso della storia, può assumere significati diversissimi, anche se una certa storiografia femminista, tutta tesa a negare la maternità *tout court*, non vuole accorgersene; così, nell’ ultima declinazione della moderna cultura anti-femminile di cui si è detto,

possiamo oggi sentir cantare le lodi della “maternità surrogata” - che umilia la donna trasformandola in un mero contenitore biologico - da parte di quelli stessi che hanno sempre infangato e mistificato l’idea altissima di maternità che proviene dalla Cristianità.



Femminismo: “liberazione” o strumentalizzazione?



— di Francesca Romana Poleggi

La maternità, già dissacrata nell'Ottocento ateo e positivista, oggi è considerata dalle femministe una sorta di handicap che va rimosso, per rendere le donne “uguali” agli uomini

Da tutto il secolo scorso, fino ad oggi, **le donne sono vittime** - troppo spesso **colpevoli** - di un **inganno** di spaventose proporzioni: il divorzio, la contraccezione, e l'aborto sono stati legalizzati, promossi e normalizzati come conquiste determinanti per l'emancipazione femminile. Invece, sono mezzi per violentare la natura e sovvertire l'ordine antropologico che finora ha caratterizzato questa nostra società umana.

Passaggio necessario al compimento di quest'opera distruttiva è la decostruzione della più intima essenza femminile, la maternità. Ci hanno, così, fatto digerire e assimilare per un secolo l'idea che **una donna è libera solo se si realizza fuori di casa, lontano dalla famiglia e - soprattutto - se può condurre una vita sessuale promiscua, senza legami e senza figli.** Hanno cercato di convincerci che le donne debbano aspirare

LA DONNA È IL CAMPO SU CUI SI STA COMBATTENDO UNA VERA E PROPRIA GUERRA MONDIALE

alla “uguaglianza” con l'uomo, che è una follia contro natura ed è cosa ben diversa dal sacrosanto riconoscimento della pari dignità come persona. Da qui, negli ultimi tre decenni (potremmo segnare come pietra





“Torches of Freedom”, torce per la libertà, fu uno slogan utilizzato per incoraggiare le donne a fumare, per ottenere “l’uguaglianza” con gli uomini.

miliare la conferenza di Pechino del 1995), la stessa cultura nichilista e gnostica che ha operato questa mistificazione ha cominciato la martellante propaganda dell’indifferentismo sessuale e di quelle *gender theories* che negano radicalmente la specificità della donna-madre.

Scrive Stefano Fontana, Direttore dell’*Osservatorio Cardinale van Thuân*, nel *VI Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel Mondo* (Cantagalli, Siena 2014), che

la donna è il campo su cui si sta combattendo una vera e propria guerra mondiale.

*«La donna è scelta come **campo di sperimentazione avanzata e violenta del completo distacco dalla natura**, con la sostituzione dell’oggettivo col soggettivo, del naturale con l’artificiale, del trovato con il prodotto, del diritto col desiderio»; «la donna è scelta come campo di sperimentazione di una umanità nuova postumana.*

Il postumanesimo passa attraverso il cambiamento di quanto abbiamo finora inteso per “donna”.

Del resto, chi vuole distruggere l’umanità così come è stata pensata dal Creatore punta al cuore dell’uomo, cioè alla donna.

Il movimento femminista, per oltre un secolo, si è prestato ad assecondare questa cultura che in realtà **nuoce enormemente e primariamente proprio alle donne.**

Chi fosse davvero femminista dovrebbe battersi con le associazioni pro vita e pro famiglia contro il divorzio, la contraccezione, l’aborto, la fecondazione artificiale e la legalizzazione della prostituzione e dell’utero in affitto. Dovrebbe scendere in piazza contro la pornografia e la ipersessualizzazione della nostra società.

Un esempio eclatante di **sfruttamento delle donne** che con l’**inganno** è stato presentato come emancipazione si è avuto già **nel 1929**. Ne parla Enzo Pennetta ne *L’ultimo uomo*: **Edward Bernays** è stato un pubblicitario e *spin doctor* di fama mondiale; fu incaricato dalle compagnie del tabacco in crisi per la Grande Depressione di trovare un modo per ampliare il mercato delle sigarette. Bernays, allora, assoldò un gruppo di suffragette che in modo studiato si misero a

**CHI VUOLE
DISTRUGGERE
L’UMANITÀ COSÌ COME
È STATA PENSATA DAL
CREATORE PUNTA AL
CUORE DELL’UOMO,
CIOÈ ALLA DONNA**

fumare in pubblico «davanti a una troupe di giornalisti avvertita appositamente per l'evento. All'indomani l'esito è quello sperato: le sigarette sono ribattezzate "torce della libertà", un simbolo di emancipazione femminile. Il vero scopo dell'iniziativa, puramente commerciale, è rimasto nascosto». Quanto all'**aborto**, il più atroce gesto contro natura che la mente umana possa concepire, pochi sanno che **le pioniere del femminismo in America non lo consideravano affatto come un diritto né come una conquista** necessaria all'emancipazione.

Elisabeth Cady Stanton (nella foto) si riferiva all'«*assassinio di bambini, prima o dopo la nascita*» come un «*male, sempre*». **Elizabeth Blackwell** (1821 - 1910), la prima donna medico degli Stati Uniti, si è sempre schierata contro l'aborto, una «*grossolana perversione*». **Susan B. Anthony** (1820 - 1906) già scriveva lucidamente che **l'aborto era un sistema per deresponsabilizzare gli uomini e la società** rispetto a

LA "LIBERAZIONE" DELLA DONNA DALLA MATERNITÀ NON È EMANCIPAZIONE, MA NEGAZIONE RADICALE DELLA SUA ESSENZA.

*Elisabeth Cady Stanton
(1815 -1902),
pioniera delle
suffragette americane.*

un problema – la gravidanza indesiderata – che veniva quindi a gravare tutto sulle spalle delle donne: «*Sarà un peso sulla loro coscienza per tutta la vita: quando invece è tre volte più colpevole lui, che l'ha spinto alla disperazione, che l'ha spinto al crimine!*».

L'aborto libero è nell'interesse degli uomini, non delle donne.

E infatti, l'aborto è diventato il centro delle rivendicazioni femministe solo molto più tardi, negli anni Sessanta, quando **degli uomini** – paladini della rivoluzione sessuale – hanno cominciato a fare propaganda alla contraccezione e all'aborto: per "liberare" le donne, o per liberare dalla responsabilità gli uomini che aspiravano a una vita sessuale promiscua e spensierata? Intanto, pochi mesi fa, la Commissione per i diritti umani dell'Onu ha detto di voler far ricomprendere quell'atroce delitto tra i diritti fondamentali.

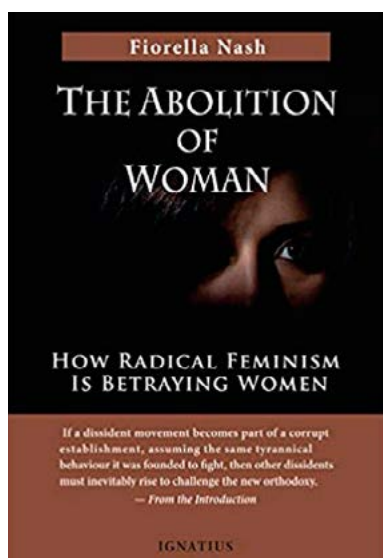
La giornalista **Sue Ellen Browder**, in un saggio intitolato *Subverted* sottolinea come Lawrence Lader e Bernard Nathanson abbiano



fondato negli anni Sessanta il *Naral (National Abortion and Reproductive Rights Action League)* per promuovere la legalizzazione dell'aborto; ma senza il coinvolgimento del movimento femminista non avrebbero mai potuto ottenere niente. Dopo anni di tentativi, Lader ha convinto la leader femminista **Betty Friedan** (1921 -2006) a includere l'aborto nella sua piattaforma politica, nonostante il fatto che la Friedan fosse inizialmente contraria. E come la convinse che le donne avevano bisogno dell'aborto per essere veramente libere? Lo fece - per ammissione dello stesso Nathanson - con la menzogna, inventando ed esagerando spudoratamente il numero di donne che abortivano clandestinamente e il numero di quelle che morivano per aborto clandestino.

**ESSERE DONNA NON
VUOL DIRE SVOLGERE
UN "RUOLO" SOCIALE,
L'ESSERE DONNA È UNA
REALTÀ ONTOLOGICA.**

Chi ragiona con la sua testa e chi si informa con spirito critico sa bene che **la contraccezione e l'aborto sono molto dannosi per la salute fisica e psichica delle donne**. E con un poco di onestà intellettuale si capisce bene anche che il sesso libero, spregiudicato e promiscuo - che in realtà non giova a nessuno - è fisiologicamente e psicologicamente molto meno congeniale alla donna che all'uomo: è la donna quella che resta più insoddisfatta quando l'amplesso è solo un gioco, un fatto meccanico. Ed è la donna che deve affrontare sulla sua pelle l'eventuale



gravidanza indesiderata che può sempre derivarne (perché tutti i contraccettivi sono fallaci). Ed è la donna che deve sopportare nel suo fisico e nella sua psiche gli effetti collaterali delle pillole e dell'aborto. Di tutto questo anche una parte del movimento femminista "laico" comincia a rendersi conto, ma si tratta di voci che non hanno risonanza, perché vengono sistematicamente censurate. Ci sono troppi **interessi economici in gioco, dietro alle ideologie**: le multinazionali farmaceutiche e della fertilità oggi, come l'industria del tabacco nel '29, guardano al loro business miliardario e non alla tanto predicata salute delle donne. Un movimento femminista che davvero volesse l'emancipazione femminile dovrebbe battersi a viso aperto contro quelli che davvero considerano la **donna oggetto**: per esempio, le **fabbriche di bambini**, che sfruttano le venditrici di ovuli (che rischiano la salute) e illudono le aspiranti mamme (ché la fecondazione artificiale ha bassissime percentuali di successo ed è rischiosa per la

salute delle donne stesse e dei - pochi - bambini risultanti). E che dire dell'industria del **porno**? Non solo la pornografia *hard*, dei film a luci rosse. Ma soprattutto la pornografia cosiddetta *soft* quella che ci sorbiamo nelle pubblicità per strada, sugli autobus e in Tv; quella che da decenni, per vendere lo yogurt o l'automobile, usa l'immagine della bomba sexy mezza spogliata. Un movimento femminista, davvero femminista, dovrebbe battersi contro le mode e i modelli che inducono le nostre ragazzine a (s)vestirsi e a truccarsi come trentenni navigate.

**LE PIONIERE DEL
FEMMINISMO IN AMERICA
NON CONSIDERAVANO
AFFATTO L'ABORTO COME
UN DIRITTO NÉ COME UNA
CONQUISTA NECESSARIA
ALL'EMANCIPAZIONE.**

Fiorella Nash è una scrittrice inglese che si definisce femminista, ma prende le distanze dal femminismo radicale. Il titolo del suo ultimo libro in italiano suona così: «L'abolizione della donna: come il femminismo radicale tradisce le donne».

Assistiamo invece alla **promozione della legalizzazione della prostituzione** da parte di (pseudo) femministe che adducono il pretesto della libertà e dell'autodeterminazione. Stessa scusa che usano per caldeggiare la regolamentazione della "gestazione per altri" - espressione cara alla *neolingua* per intendere l'utero in affitto - quando si trattasse di "maternità surrogata altruistica": "l'utero è mio e lo gestisco io" implica ormai - secondo loro - anche il diritto e la libertà di prestarlo per portare un figlio che sarà consegnato ad altri. Premesso che **i figli non sono oggetti**, quindi non si vendono e **neanche si regalano**, ci chiediamo se a qualcuno può venire in mente di legalizzare - per esempio - la schiavitù, purché sia rispettata l'autodeterminazione dello schiavo che liberamente vuole concedersi al suo padrone. Si sono mai chieste queste pseudo femministe perché leggi antiche e nuove

considerano certi diritti come "indisponibili"? Perché, ad esempio, il diritto alle ferie e alla retribuzione del lavoratore è irrinunciabile? Non sanno - o fanno finta di non sapere - che questo è il sistema in uso nelle società civili **per evitare lo sfruttamento dei soggetti più deboli** e ricattabili?

Chi avesse a cuore la tutela della dignità delle donne dovrebbe prendere coscienza di tutto questo. E per prima cosa, confermare e ribadire la sacralità della natura umana, della natura femminile e della maternità ad essa connaturata.

Salvo in ogni caso il massimo rispetto per quelle donne che davvero liberamente sentissero di non avere la vocazione per la famiglia e la maternità, **regaliamo una bambola rosa alle nostre bambine**. Chiediamo ai nostri governanti di promuovere delle efficaci politiche sociali, sì, per l'occupazione femminile e la parità salariale, ma anche per **consentire alle donne che scelgono consapevolmente di**

dedicarsi alla famiglia, di non essere costrette a lavorare per poter sbarcare il lunario. Perché *«Le condizioni di lavoro devono consentire [alla donna] l'adempimento*

LE DONNE SONO STATE INGANNATE E STRUMENTALIZZATE PER PROMUOVERE LE SIGARETTE, LA CONTRACCEZIONE E L'ABORTO (OGGI, PER PROMUOVERE L'UTERO IN AFFITTO, INVECE, SI STRUMENTALIZZANO I GAY).

della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione» (art. 37 Cost.).

Gli uomini e le donne non sono autosufficienti e non si fanno da sé. Ma alla moderna gnosi non basta neanche negare Dio creatore: essa vuole **negare anche la natura**. Etimologicamente la radice del verbo nascere *nasci* e il suffisso *-ur-* tipico del participio futuro, significano "colei che sta per generare", "la forza che genera". Fin dall'antichità la gnosi vede la natura come un male e perciò vuole svuotare la donna dalla sua essenza, dal suo essere madre.

La donna che trasmette la vita - la madre, anche in senso solo spirituale - è colei che trasmette i valori, la tradizione, la religione, l'educazione. Distrutta la donna la rivoluzione antropologica nichilista è compiuta.





AIUTACI ANCHE TU

A DIFFONDERE LA CULTURA DELLA VITA!

Per abortire fino a **sei mesi** (e oltre) bisogna trovare una “**buona scusa**” (per esempio? Il piede torto, o il labbro leporino, o la Trisomia 21!...). Ma fino a **dodici settimane** la legge italiana consente l'**uccisione dei bambini a richiesta**, senza troppe spiegazioni. La **spilletta colore oro** che vedete è la riproduzione esatta della **grandezza dei**

pieдини di un bambino alla dodicesima settimana di gestazione: per alcuni è ancora un «*grumo di cellule*» o il «*prodotto del concepimento*».

Il **bambino in plastica** è invece la riproduzione di com'è un bimbo nella pancia a 10 settimane. Il **portachiavi**, infine, è un utile accessorio per ricordare i cinque anni della nostra *Notizie ProVita*.

VUOI RICEVERE I PIEDINI, IL BAMBINO IN PLASTICA O IL PORTACHIAVI?

Scrivi alla Redazione collegandoti a

www.notizieprovita.it/contatti

specificando il numero di pezzi che desideri ricevere (fino a esaurimento scorte).

Offerta minima **consigliata**
(più spese di spedizione):

spillette

100 spillette – 100€

50 spillette – 75€

10 spillette – 20€

“Michellino” portachiavi

2 €

2 €



Tutti possono dare affetto. Ma non tutti vogliono amare.



di Roberto Marchesini

*Si abusa tanto della parola amore che si dimentica quello che significa.
E chi ama davvero non ricorre all'utero in affitto*

Gira ancora in rete una “intervista doppia” di *Blitz Quotidiano* a Pro Vita e a Vladimir Guadagno, in arte Luxuria. Si parlava di utero in affitto, a seguito dei famosi manifesti censurati da Virginia Raggi nell'ottobre scorso. Non dovrebbe servire ricordare in questa sede che l'utero in affitto è vietato in Italia, e difendere questa pratica è una apologia di reato. **Quando si propone di mettere mano alla 194 per renderla più restrittiva (o abolirla del tutto) c'è sempre qualcuno che si straccia le vesti gridando “È una legge dello Stato!”.**

Povero argomento (le leggi dello stato si fanno e si disfano continuamente), che però **non vale per la legge che vieta di comprare e vendere esseri umani, di affittare parti del proprio corpo?** Così è ridotto il dibattito politico in Italia.

La pratica dell'utero in affitto è uno dei soprusi più grandi che la donna debba sopportare. Non so se, nelle società nelle quali si praticava la schiavitù, si fosse giunti al punto di

sottrarre un neonato dalle braccia della madre. Se sì, **bentornata schiavitù;** se no, ridatecela. Anche in questo caso vale la pena di notare come **la “difesa della donna”** da parte di alcune forze politiche sia solo un pretesto: dove sono questi difensori quando si parla di queste pratiche?

La verità è semplice: **coloro che odiano la legge naturale usano le cosiddette “minoranze” (le donne, ad esempio... o i gay e gli immigrati) per i loro scopi, defenestrandoli quando non sono più utili.**

Ma c'è una questione tirata in ballo da Guadagno in quel

contesto che, mi pare, meriti un approfondimento ulteriore: l'argomento **“tutti possono dare affetto”.**

Egli dice, testualmente: *“Siamo capaci [noi Lgbtqia...] di dare affetto, siamo capaci di crescere delle vite, di dare una medicina se il bambino sta male, di dare un libro di scuola, di cantare una ninna nanna”.*

E' vero che questo tutti possono farlo. Sono bravissimi a farlo anche gli assistenti sociali che operano negli orfanotrofi. Ma cosa significa **“dare affetto”?**

Vladimiro Guadagno



**COLORO CHE ODIANO LA LEGGE NATURALE
USANO LE COSIDDETTE “MINORANZE”
(LE DONNE, I GAY, GLI IMMIGRATI)
PER I LORO SCOPI, DEFENESTRANDOLI
QUANDO NON SONO PIÙ UTILI.**

L'AMORE NON È UN SENTIMENTO, UNA EMOZIONE. L'AMORE È UNA DECISIONE, UNA SCELTA LIBERA E RAZIONALE.

Per Luxuria significa **rispondere a bisogni materiali** (“dare una medicina [...], dare un libro di scuola”) o **intrattenere** (“cantare una ninna nanna”).

Per il vocabolario della lingua italiana “dare affetto” significa **amare**.

E amare? Cosa significa?

Amare è **volere il bene dell'altro**; in modo libero e disinteressato.

Proprio così: l'amore non è un sentimento, ma **una decisione** (volere).

È la nostra società che, dal Romanticismo, ci ha confuso le idee e ci ha indotto a pensare che l'amore sia un sentimento, una emozione. Non è così.

L'amore è una decisione, una scelta libera e razionale.

La morale sessuale cattolica non è altro che un modo per garantire che l'atto sessuale sia un atto d'amore. I due fini (o significati) dell'atto matrimoniale, secondo la dottrina cattolica, sono unitivo (cioè il bene del coniuge) e procreativo (il bene della prole). Tuttavia, **l'atto sessuale può avere come fine il proprio bene. In questo caso l'altro non è la persona alla quale vogliamo bene, ma un oggetto che usiamo per il nostro piacere.** Quest'atto può essere consenziente; ma essere usato, anche consensualmente, non è mai un bene. C'è senz'altro del sentimento, che è un altro modo per definire l'attrazione sessuale. Ma non ha come fine il bene dell'altro. Si usa il sesso, e si usa sessualmente l'altra persona per il proprio bene. Ricapitoliamo. L'atto sessuale può avere due fini: il bene altrui (e in questo caso è approvato dalla dottrina cattolica); o il bene proprio (e in questo caso, configurandosi come

sfruttamento dell'altro, non è approvato).

La pratica dell'utero in affitto non ha nemmeno la possibilità teorica di essere orientato al bene dell'altro. Ha come unico scopo il proprio bene, il soddisfacimento del proprio desiderio. Usa il corpo di una donna, usa un bambino per soddisfare il proprio desiderio. Per questo motivo non è lecito. Torniamo adesso al punto: davvero tutti possono dare affetto? Forse tutti possono corrispondere a dei bisogni materiali. Ma **tutti possono amare? No. Amare è una scelta difficile** e coraggiosa, soprattutto nella nostra società che invita tutti a soddisfare i propri bisogni a qualsiasi costo. Quindi la risposta è negativa: non tutti possono amare. Tanto meno ricorrendo all'utero in affitto.



L'ATTO SESSUALE PUÒ AVERE COME FINE IL PROPRIO BENE. IN QUESTO CASO L'ALTRO NON È LA PERSONA ALLA QUALE VOGLIAMO BENE, MA UN OGGETTO CHE USIAMO PER IL NOSTRO PIACERE.

Storie di donne

— Racconto di una volontaria

Incontri come tanti, come quelli che quotidianamente si vivono nei Cav italiani. Questi sono accaduti nel Cav Ardeatino “Donato Mancino”, a Roma

Tutto cominciò casualmente un giorno in cui incontrai K., una donna tunisina di 37 anni, che stava facendo le pulizie nelle scale del mio palazzo. Le chiesi il motivo del suo atteggiamento triste e dimesso. Quando le spiegai il lavoro che facevo, lei mi disse solo che non aveva bambini e che forse non ne avrebbe mai avuti. Le chiesi allora se si incontrava spesso con dei suoi connazionali e, alla sua risposta affermativa, le dissi che, se per caso fosse venuta a conoscenza di qualche donna che si trovava di fronte a una gravidanza inaspettata e indesiderata e pensava di abortire, me lo facesse sapere perché avrei cercato di aiutarla. **Dopo qualche tempo mi telefonò e mi disse che aveva un'amica che voleva abortire.** Le diedi un appuntamento presso la nostra sede e le dissi di accompagnarla da noi per un colloquio. Si presentò puntuale con la sua amica, incinta alla settima settimana, la quale aveva già due bambini piccoli e non intendeva portare avanti la gravidanza. **Dopo diversi colloqui, la donna si convinse**

a tenere il bambino, in quanto era stata invitata a ragionare sulla sua situazione e aveva capito che non poteva uccidere il suo bambino. Avevamo già deciso di vederci in sede per prendere appuntamento presso un centro diagnostico di nostra fiducia, per fare la prima visita ginecologica e l'ecografia del primo trimestre. **La gravidanza di questa donna si presentava a grave rischio,** in quanto la stessa era in preda a notevole stress psicologico, dovuto alla sua situazione familiare.

La medesima non ha avuto il tempo di assaporare la gioia di aver saputo accogliere una vita, che in precedenza voleva rifiutare, allorché una banale caduta del suo primo figlio **le ha provocato un tale trauma emotivo, da causarle la perdita del bambino che aspettava.** Tale circostanza è stata per lei la fonte di molta sofferenza, che si sta protraendo ancora adesso.



K. invece mi raccontò poi che **non aveva superato le conseguenze di un aborto volontario, avvenuto qualche anno prima, che le aveva lasciato un tale dolore, che non le permetteva neanche di pensare all'eventualità di rimanere nuovamente incinta.** Sono riuscita, dopo vari colloqui, a sbloccare la sua posizione psicologica, cristallizzata al rifiuto di tutto ciò che le poteva ricordare qualunque cosa legata a quell'episodio, anche l'eventualità di avere un'altra gravidanza. Le ho consigliato di scuotersi e di prendere in considerazione, unitamente al marito, l'eventualità di avere un bambino. **La donna mi ha ascoltata, e dopo un congruo periodo di tempo, mi ha annunciato di avere un ritardo di quindici giorni.** Era molto spaventata e non sapeva che cosa fare. L'ho seguita passo, passo in tutti gli accertamenti e le visite necessarie e la gravidanza è passata tranquillamente, con serenità. Il bambino era atteso

entro la prima decade del mese di aprile. È una donna molto povera. Sono riuscita a farle fare tutti gli accertamenti del caso senza farle pagare nulla e così sarà fino alla fine della gravidanza. Le avevo anche promesso che, se fosse rimasta incinta, le avremmo dato tutti gli aiuti di cui disponiamo, come segno del nostro apprezzamento per aver creduto in noi e aver seguito i nostri suggerimenti. **La donna era molto contenta perché ha scoperto che in realtà desiderava avere un figlio,** ma non aveva il coraggio di agire di conseguenza. Ancora ci ringrazia, perché abbiamo contribuito a far nascere in lei tale coraggio. Nel mese di aprile **finalmente è nato il figlio di K.,** un bel bambino, sano e robusto. La giovane, a dimostrazione del fatto che era una donna rinata a nuova vita, pochi mesi dopo la nascita del figlio, è rimasta nuovamente incinta e a luglio dell'anno dopo ha dato alla luce una bellissima bambina.

**STORIE DI DONNE
NORMALI, NIENTE
DI SPECIALE: IL
DESIDERIO DI UN
FIGLIO, GLI ERRORI
COMMESSI, LA GIOIA E
LA TREPIDAZIONE PER
UNA VITA CHE NASCE**

K. ora è una donna felice e non smetterà mai di ringraziarci. L'amica di K. è riuscita a superare il suo dolore nel momento in cui **è rimasta nuovamente incinta** e, casualmente, in concomitanza con la seconda gravidanza di K. Anche lei ha dato alla luce una bella bambina ed ora è tranquilla e felice.



Una donna tunisina molto famosa (non come le donne di cui si parla qui!), Claudia Cardinale, in giovane età rifiutò di abortire – ed erano tempi, in cui lo stigma per le ragazze madri era notevole – nonostante la sua carriera fosse ancora agli inizi.

Il lato oscuro della democrazia

Al di là della retorica, la democrazia è tutt'altro che un abbozzo di civiltà perfetta in continuo progresso

Ricordate chi è Carla Padovani? La capogruppo del PD di Verona che qualche mese fa è balzata agli onori della cronaca per aver espresso il suo voto in favore della vita nel corso del consiglio comunale della sua città. Lo sconcerto per questo voto "contro natura" è stato spiegato dalla diretta interessata con grande semplicità: «Sono cattolica e dunque a favore della vita».

Ecco il tema che si cela dietro una cortina di fumo difficile da diradare: **come si fa a essere cattolici e contemporaneamente anche "democratici"?**

Al di là delle belle parole, della retorica della democrazia cioè di quella società in cui tutto è bello, nobile e giusto, quando si esaminano i fatti si scopre che essere democratici, lungi dall'essere quell'abbozzo di civiltà perfetta in continuo progresso significa tutta un'altra cosa.

Cosa significa realmente essere democratici oggi lo aveva ben chiarito quel **Lionel Trilling**, critico letterario

di New York affiliato alla CIA, che all'indomani della pubblicazione del rapporto Kinsey sulle abitudini sessuali degli americani scrisse il suo commento sull'argomento nella rivista *Partisan Review* del 9 aprile 1948 in questi termini: «Coloro che asseriscono e praticano le virtù democratiche prenderanno come assunto che, a eccezione delle difficoltà economiche, **tutti i fatti sociali devono essere accettati non solo a livello scientifico, ma anche sociale.** Non si dovranno esprimere giudizi su di loro e sarà considerata anti-democratica ogni conclusione tratta da coloro che recepiscono valori e conseguenze».

Lionel Mordechai Trilling (1905 - 1975), critico letterario e scrittore statunitense.



di Dina Nerozzi

PER DEMOCRAZIA, OGGI, OGNUNO DEVE ESSERE LIBERO DI FARE QUELLO CHE VUOLE IN TEMA DI MORALE SESSUALE, PERCHÉ L'UNICO ASPETTO SU CUI DEVE CONCENTRARSI L'AGIRE POLITICO È QUELLO ECONOMICO.

Dalle sue parole di persona informata sui fatti e sui programmi in itinere si evince che **l'unico argomento da porre al centro dell'attenzione è quello economico.** Tutto il resto, "i fatti sociali" **devono** essere accettati, ed è bene sottolineare quel devono.

I fatti sociali a cui fa riferimento Lionel Trilling altro non sono se non **la nuova morale sessuale** che doveva prendere piede nel nuovo mondo emerso dalla seconda guerra mondiale che doveva essere accettata non solo a livello sociale ma anche scientifico.

È il “non giudicalesimo”: chi siamo noi per giudicare? Ognuno doveva essere libero di fare quello che voleva in tema di morale sessuale

Non solo **non si deve far menzione ai valori**, ma non bisogna parlare nemmeno delle conseguenze dei “fatti sociali”, anche se in questo caso si potrebbe obiettare che le conseguenze si traducono, poi, in questioni di natura economica e quindi dovrebbero rientrare a pieno titolo nel novero delle cose di cui preoccuparsi.

**SECONDO LA TEORIA
FREUDIANA, SI DEVE DAR
SFOGO ALLE PULSIONI
SESSUALI PER EVITARE LE
CONTROVERSIE
E LE GUERRE.**

*Carla Padovani, ex capogruppo del PD
al Consiglio comunale di Verona.*



Perché il nuovo mondo doveva essere impostato sulla liberalizzazione della sessualità?

La risposta al quesito era giunta da **Sigmund Freud** nel corso di uno scambio epistolare intercorso, nel luglio del 1932, tra lo “scienziato” della psiche umana e il fisico nucleare per antonomasia **Albert Einstein**.

Il quesito a cui i due intellettuali dovevano cercare di dare una risposta era quello eterno del **perché della guerra**: *Warum Krieg?* Cosa poteva suggerire il conoscitore dell'animo umano, Sigmund Freud, per evitare la fatalità della guerra? La sua risposta fu: **liberalizzare la sessualità** dato che, a suo giudizio, **la repressione dell'istinto sessuale era la causa dell'aumento delle tensioni che poi sfociano nella violenza e nella guerra**.

Posizione ben espressa nello slogan del 68 “fate l'amore, non fate la guerra” che

periodicamente ritorna in auge. È veramente questa la ricetta giusta? Ne siamo sicuri? I progressisti ne sono convinti anche perché lo ha detto Freud in persona!

Se si liberalizzano le pulsioni sessuali arrivano poi quelle conseguenze di cui non si deve parlare: gravidanze indesiderate, malattie sessualmente trasmissibili, senza contare le complicazioni emotive ed esistenziali, a cui bisogna porre rimedio. Con che cosa? Contraccettivi, aborti, terapie mediche che lo Stato deve garantire e dunque **costi per tutti** anche per coloro che ritengono che la prudenza nel trattare con quel sesto Comandamento sia la via maestra da percorrere con buona pace dei progressisti democratici di tutto il mondo. **E cospicui guadagni per alcuni.**





Il business del “cambiamento” di sesso

(Parte Seconda)

di Patrizia Floder Reitter

Continua il reportage sull'enorme giro di affari che si cela dietro la questione dei diritti dei transgender. La prima parte è stata pubblicata nel numero di dicembre di questa Rivista.

«Nella sola città di Salasota, in Florida, **la multinazionale dell'aborto Planned Parenthood** ha dispensato nel 2016 farmaci per la terapia ormonale a 250 persone che accusavano disforia di genere», testimoniava nel gennaio dello scorso anno il sito *Life Site News*. Il trattamento ormonale, anche sui minori, starebbe diventando la nuova fonte di entrate per il più grande gruppo di cliniche americane specializzate in aborti. *Planned Parenthood* ha diversificato il proprio modello di business, entrando nella terapia ormonale per transgender. Secondo *The Guardian*, che ha raccolto le dichiarazioni di Harper Jean Tobin, direttore del *Centro nazionale americano per l'uguaglianza transgender*, il colosso *Planned Parenthood* (che ogni anno ha continuato a ricevere centinaia di milioni di dollari in fondi federali) è anche «uno dei più importanti fornitori di assistenza sanitaria trans nel Paese».

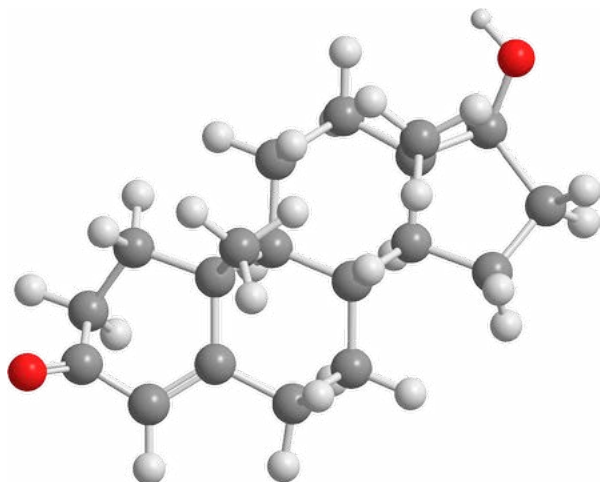
L'organizzazione ha dichiarato nel suo rapporto annuale 2016-17 che ora **offre terapia ormonale transgender in 17 Stati**. «Mentre altre cliniche richiedono la lettera di un terapeuta per somministrare gli ormoni che alterano il corpo, *Planned Parenthood* no. Quando il paziente riconosce di essere stato informato dei rischi, inizia il trattamento», spiegava sempre *Life Site News*.

Bambini vittime del gender

Nel Regno Unito, dal 2014 bambini tra i 4 e gli 11 anni vengono trattati con ormoni per bloccare la loro naturale evoluzione sessuale.

LA MULTINAZIONALE DEGLI ABORTI, LA PLANNED PARENTHOOD FEDERATION, OGGI DIVERSIFICA IL SUO BUSINESS: OFFRE ANCHE TERAPIA ORMONALE PER TRANSGENDER, SU RICHIESTA DEGLI INTERESSATI, ANCHE SENZA PRESCRIZIONE MEDICA.

Il testosterone, l'ormone della virilità



Bombardati da pericolosi farmaci, in attesa di «sapere» se vogliono cambiare sesso attraverso un'operazione chirurgica. Genitori e medici sono responsabili di questa follia, convinti che se una creatura ha delle inquietudini vada incoraggiata nella «revisione gender». Nei primi mesi del 2017 c'era stato un aumento del 24 per cento di bambini inglesi cui veniva bloccata la pubertà, come riportò il quotidiano *Mirror*. 1.302 ragazzini che si sarebbero sentiti a disagio con il loro sesso biologico, o che erano vittime di un «disturbo di moda», come ipotizzò Miroslav Djordjevic, urologo di origine serba: «*Non riesco a credere che saranno tutti transgender*», commentò lo specialista, responsabile del Centro di Belgrado per la chirurgia ricostruttiva genitale. **La promozione della fluidità sessuale nelle scuole, incoraggiata dai governi laburisti con la propaganda dell'ideologia gender, avrebbe grosse responsabilità nella confusione che sta impadronendosi dei giovanissimi inglesi.** Oggi il governo oltre Manica cerca di correre ai ripari e come ha scritto *Interris*: «*Il ministro delle Pari opportunità, Penny Mordaunt, ha incaricato dei funzionari governativi di avviare un'indagine per capire il motivo per cui un numero impressionante*

di bambini e adolescenti manifesta il desiderio di cambiare il proprio sesso biologico. Secondo un rapporto del ministero della Salute, infatti, rispetto a dieci anni fa, si è registrato un aumento del 4.400 per cento».

**LA TERAPIA ORMONALE PER IL
“CAMBIAMENTO DEL SESSO” PUÒ COSTARE
DA 25 A 200 DOLLARI AL MESE E DURA
TUTTA LA VITA (SENZA CONTARE LE SEDUTE
DI PSICOTERAPIA).**



Ermafrodito dormiente (*Copia romana dell'originale greco attribuito a Policlete il Vecchio, conservata al Museo Nazionale Romano*). *Esistono persone ermafrodite, dagli attributi sessuali incerti, i cosiddetti “intersessuali”. Sono casi rarissimi e spesso risolvibili con idonea terapia anche prima della nascita, perché il cromosoma Y o c'è o non c'è: non esistono in natura, nella realtà, persone di sesso incerto. La natura è “spietatamente” binaria.*



**NEL REGNO UNITO IL
NUMERO DI BAMBINI
SOTTOPOSTI A TERAPIA
ORMONALE PER IL
CAMBIAMENTO DEL
SESSO È AUMENTATO
DEL 4.400% IN DIECI
ANNI: QUESTO È IL
FRUTTO AMARO
DELLA PROPAGANDA
DELL'IDEOLOGIA
GENDER E DELLA
FLUIDITÀ SESSUALE
NELLE SCUOLE.**

Ormoni per tutta la vita

Il sito *Costhelper.com*, con sede a Silicon Valley e che fornisce ai consumatori informazioni imparziali sui prezzi di migliaia di servizi, sostiene che **la terapia ormonale può costare da 25 a 200 dollari al mese, a seconda degli ormoni prescritti.**

Se è necessaria anche la **psicoterapia**, i pazienti non coperti da assicurazione possono pagare **da 50 a 200 dollari a sessione.** La terapia ormonale dei transessuali Mtf (cioè da maschio a femmina) consiste nella somministrazione di estrogeni attraverso iniezioni intramuscolari, o con applicazioni giornaliere di appositi cerotti, oppure per via orale attraverso capsule. La terapia ormonale dei transessuali Ftm (cioè da femmina a maschio) prevede il testosterone attraverso iniezioni intramuscolari, appositi cerotti oppure attraverso l'applicazione giornaliera di uno speciale gel detto androgel.

Solitamente, la terapia ormonale dura tutta una vita.

Sul sito italiano dell'Arcigay, si legge: «*Dopo la rimozione delle gonadi (testicoli e ovaie), il corpo rimane senza quella che è la sorgente principale di ormoni sessuali, entrando nella fase di andropausa/menopausa.*

Viste le importanti funzioni che svolgono questi ormoni è importante capire che l'assunzione esterna di ormoni nei transessuali è di primaria e vitale importanza e si protrarrà per tutta la vita. Un inferno ormonale.

Gli effetti collaterali

«*A partire dall'inizio del XX secolo fino ad oggi, il trattamento ormonale è stato usato come "cura" per l'omosessualità da parte di coloro che credono che l'essere gay sia causato da squilibri ormonali. La pillola e la terapia ormonale sostitutiva hanno rivoluzionato la scelta per coloro che hanno le mestruazioni, ma hanno dimostrato più e più volte di avere effetti collaterali spiacevoli, e spesso irreversibili*», scriveva *The Independent* lo scorso maggio. L'inchiesta del quotidiano inglese spiegava che per ricevere la terapia ormonale nel Regno Unito, le persone transgender devono dimostrare ai loro medici di essere realmente trans, e che in ogni caso i tempi di attesa per essere seguiti dal sistema sanitario nazionale sono lunghi. Molti ricorrono a Internet per ordinare ormoni «fai da te», spesso pericolosi perché di dubbia provenienza e perché non vengono somministrati secondo il dosaggio più indicato. Nell'articolo *Il disturbo di identità di genere*, pubblicato



nel 2008 sul *Giornale italiano di psicopatologia*, Elisa Bandini e altri colleghi del dipartimento di fisiopatologia clinica, sessualità e andrologia dell'Università di Firenze, affermavano che «gli estrogeni (estradiolo, etinilestradiolo) sono la pietra angolare per il processo di femminilizzazione dei pazienti Mtf; inducono i cambiamenti fisici e psicologici in senso femminile; riducono la libido. La dose tipicamente raccomandata è dalle due alle tre volte maggiore di quella utilizzata nella terapia ormonale sostitutiva nelle donne in menopausa. Dosaggi più alti hanno il solo risultato di ottenere una più rapida crescita del seno ma non una più rapida soppressione dei livelli di testosterone. La somministrazione di modulatori

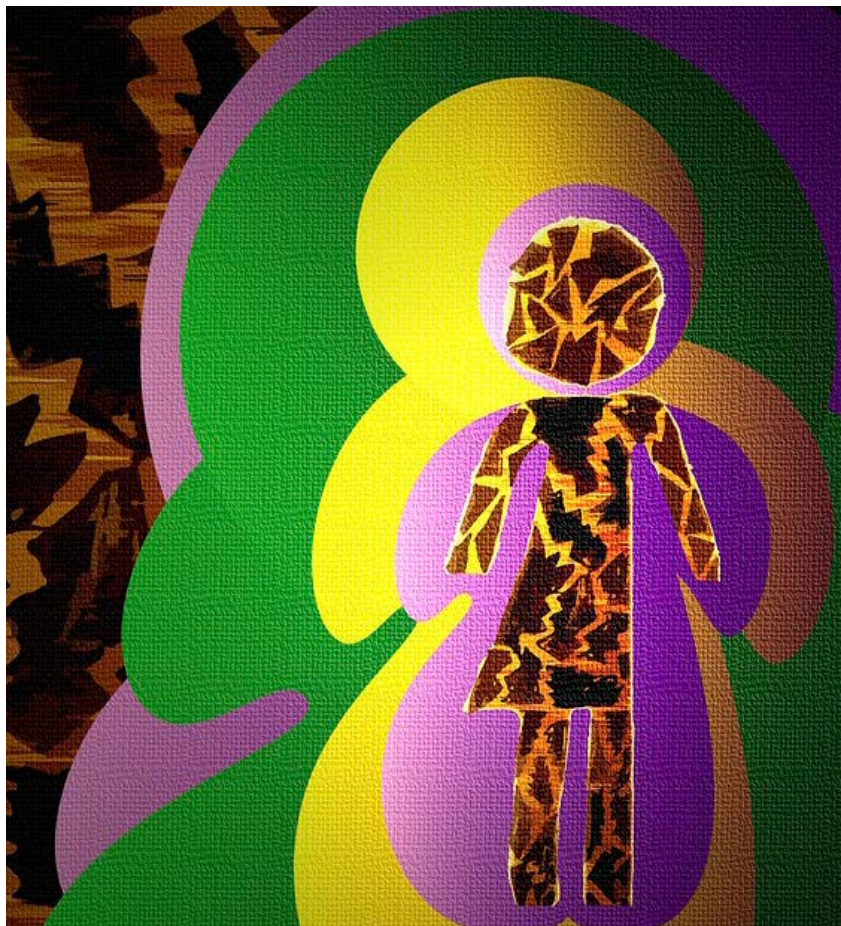
ormonali può potenziare gli effetti degli estrogeni. Gli antiandrogeni (ciproterone, spironolattone) abbassano i livelli di testosterone ematico e bloccano il suo legame al recettore androgenico, con conseguente attenuazione dei caratteri sessuali maschili secondari. Inoltre, il loro effetto è per così dire doppio poiché inibiscono anche la produzione ipofisaria di gonadotropine». Sempre la Bandini scriveva: «Il ciproterone acetato è l'antiandrogeno più comunemente utilizzato in Europa. Il trattamento ormonale permette innanzitutto il raggiungimento di due target fondamentali: soppressione della produzione endogena di androgeni (testosterone) e femminilizzazione dell'aspetto corporeo, prima di tutto con incremento del

volume mammario». La terapia ormonale va attentamente monitorata a causa dei possibili effetti collaterali, tra cui eventi tromboembolici e iperprolattinemia.

Donne che vogliono sembrare maschi

Per le Ftm, l'obiettivo è indurre virilizzazione e bloccare il ciclo mestruale. Secondo l'associazione canadese *Rainbow health Ontario*, progettata per migliorare l'accesso ai servizi e promuovere la salute delle comunità Lgbt, la terapia che si basa sull'utilizzo di testosterone provoca **aumento dei peli** corporei (anche a livello del volto), **calvizie** (irreversibile), **aumento di peso** e riduzione della massa grassa a livello dei fianchi, **aumento del volume clitorideo** (irreversibile), **moderata atrofia mammaria**, **infertilità** (irreversibile).

Le controindicazioni al trattamento sono le **patologie cardiovascolari e cerebrovascolari**, pregresse tromboembolie, grave obesità, diabete mellito scompensato. Dopo l'intervento chirurgico la terapia viene continuata per mantenere la virilizzazione e prevenire l'osteoporosi.



I ricercatori della *Emory University* di Atlanta e della *Kaiser Permanente*, che si occupa di assistenza sanitaria, hanno studiato cartelle cliniche elettroniche di donne e uomini transgender, confrontandole con pazienti che non hanno affrontato la terapia ormonale. Lo studio ha preso in esame le cartelle cliniche di 2.842 donne transgender e 2.118 di maschi transgender, con un follow-up di 4 e 3,6 anni. Nel controllo medico hanno abbinato questi 2 campioni ad altri 2 gruppi di 48.686 uomini cisgender (individui che sentono di appartenere al genere

biologico che hanno ricevuto alla nascita) e 48.775 donne cisgender, per paragonare i dati raccolti. Sono emersi **aumenti significativi di rischio**, i tassi di **trombosi** venosa nelle donne transgender sono stati quasi il doppio di quelli tra uomini e donne cisgender. Le percentuali di **ictus e infarto** miocardico tra i transessuali erano superiori dell'80-90% rispetto a quelle osservate nelle donne cisgender, ma simili alle percentuali riscontrate negli uomini cisgender. Gli aumenti dei tassi di trombosi e ictus sono stati più evidenti diversi anni dopo l'inizio della terapia

con estrogeni. «*Quando hai assunto ormoni da almeno 2-3 anni, ti consigliamo di iniziare i controlli per escludere **tumori al seno***», raccomanda la dottoressa Maddie Deutsch, direttore dei servizi clinici presso il centro di eccellenza per la salute dei transgender dell'Università della California a San Francisco (Ucsf). Ed è solo uno dei numerosi problemi.

Nella *Piccola guida al trattamento ormonale nella disforia di genere* dell'Azienda sanitaria di Salerno si legge: «*Quanto più lontano dalla pubertà inizia la terapia ormonale tanto meno è efficace, per esempio i risultati sono più evidenti a 18 anni che a 28, ma non sono così diversi tra i 38 e 48 anni*». Un **incoraggiamento evidente ad assumere ormoni già dall'adolescenza!** Per fortuna la struttura non omette di dire che «*i rischi legati all'assunzione di androgeni sono ipertensione arteriosa e aumento del rischio cardiovascolare, insufficienza epatica, uretriti emorragiche. Quelli legati all'assunzione di estrogeni sono iperprolattinemia* (che determina varie alterazioni della funzione riproduttiva.

Consiste in un aumento delle concentrazioni di prolattina nel sangue, ndr), *insufficienza venosa, con possibile comparsa di tromboflebiti, aumentata incidenza di formazioni di calcoli sia biliari sia renali, insufficienza epatica, cancro della mammella, soprattutto in presenza di familiarità*».

**IL BOMBARDAMENTO
DI ORMONI CUI DEVONO
ESSERE SOTTOPOSTE
LE PERSONE
TRANSGENDER
PROVOCA EFFETTI
COLLATERALI
IRREVERSIBILI
E AUMENTA A
DISMISURA IL RISCHIO
DI PATOLOGIE,
ANCHE GRAVI.
CIONONOSTANTE IL
COMITATO NAZIONALE
DI BIOETICA HA DATO
L'ASSENSO ALL'USO
DELLA TRIPTORELINA
SUI BAMBINI
SESSUALMENTE
CONFUSI.**

Un futuro inquietante: il trapianto dell'utero negli uomini

La dottoressa Karine Chung, direttrice del programma di conservazione della fertilità presso la *University of Southern California's Keck school of medicine*, tre anni fa annunciava: «*La mia ipotesi è che tra cinque, dieci anni o forse prima, anche per gli uomini sarà possibile portare a termine una gravidanza e partorire*». Il dottor Richard Paulson, presidente dell'*American society for reproductive medicine*, due anni fa ha dichiarato a *The Telegraph* che non c'è alcun problema anatomico che impedisca il trapianto di utero in un transgender. Diverso il parere del professor Julian Savulescu, filosofo e specialista bioetico all'Università di Oxford, che sostiene: «*Il trapianto di utero rappresenta un rischio reale per il feto e per il futuro bambino. Dovremmo evitare di esporre i bambini a rischi non necessari*». In realtà, questo tipo di

trapianto, non per salvare la vita ma a scopo «riproduttivo» (l'utero verrebbe destinato ad accogliere un embrione concepito nell'egoismo e nella follia Lgbt), è complicato anche per le donatrici. Per aumentare le possibilità di funzionamento corretto dell'utero da trapiantare, bisogna rimuovere più vasi sanguigni possibili, connessi all'organo e questo rende **l'operazione più rischiosa di una normale isterectomia**. I pazienti trapiantati, inoltre, devono sottoporsi a un trattamento immunosoppressivo a lungo termine per prevenire la rigetto dell'organo. Una mostruosità per tentare di affermare che anche gli uomini possono procreare.



di Marco Bertogna

Non è mai troppo tardi



Fonte foto: *mymovies.it*

Titolo originale: *The Bucket List*

Stato e Anno: USA, 2007

Regia: Rob Reiner

Durata: 96 min.

Genere: Commedia

Nel panorama del cinema odierno segnaliamo alcuni film "controcorrente", che trasmettano almeno in parte messaggi valoriali positivi e che stimolino il senso critico rispetto ai disvalori imperanti. Questo non implica la promozione, né l'approvazione globale delle opere recensite da parte di ProVita Onlus.

Edward e Carter, due uomini tra i sessanta ed i settant'anni, si sono conosciuti in ospedale; hanno condiviso per un po' di tempo la stessa stanza, la stessa malattia e la stessa prognosi: pochi mesi di vita. Edward e Carter hanno un passato diametralmente opposto: mentre Edward ha impegnato tutta la sua vita nel fare soldi (e con successo) sposandosi tre volte e con una figlia che non vede più da anni, Carter è un meccanico, sposato con figli, che ha dedicato la sua vita alla famiglia comprimendo e sacrificando alcune ambizioni di studio seppur sviluppando una cultura di ampio spessore.

I due amici si ritrovano così, quasi per gioco, a stilare una lista delle cose che vorrebbero fare prima di passare a "miglior vita"; ovviamente i desideri dell'uno non combaciano con quelli dell'altro ma alla fine la spunta Edward che, confidando su mezzi economici illimitati convince Carter ad andare in giro per il mondo a vedere i panorami più belli ed unici sulla terra.

Il viaggio, si sa, è un momento in cui, oltre ad esplorare e visitare, ci si confronta e conosce reciprocamente in modo tale che i nostri protagonisti avranno la possibilità di andare in profondità l'uno nella vita dell'altro ed aggiornare costantemente la lista delle cose da fare in base a ciò che emerge giorno per giorno dai loro racconti e testimonianze.

L'arco narrativo del film è strutturato su due pilastri fondamentali: il primo è l'amicizia, nata da una

contrapposizione di due persone molto differenti e poi maturata in una unione, che grazie al comune denominatore della malattia, dà loro l'opportunità di intraprendere il percorso giusto per un rapporto leale, vero ed edificante; il secondo pilastro è proprio il viaggio, strumento sempre importante nella nostra vita (che si tratti di spostamenti fisici o spostamenti "esistenziali") e che consente di guardare avanti, vedere cose nuove, incontrare persone ed avere la possibilità anche di voltarsi indietro, osservare da dove siamo partiti, rispettare ed amare le nostre radici ed avere la libertà di tornare sui nostri passi.

La morte, o forse dovremmo meglio dire l'attesa di questa, è il sottofondo sopra il quale si muovono i nostri personaggi ed ognuno di noi, vedendo il film, avrà l'occasione di verificare il proprio atteggiamento nei confronti di un momento delicato per tutti. In questo nostro tempo, in cui è sempre più commercializzata e propagandata l'idea di poter governare e gestire qualsiasi cosa, anche la morte si riduce ad un prodotto da acquistare, così da svilire il senso della stessa vita. Il film vive della grande performance dei due protagonisti Jack Nicholson (Edward) e Morgan Freeman (Carter); la sceneggiatura non brilla per originalità e la regia (Rob Reiner) asseconda i due attori straordinari che ha a disposizione. Guardando questa pellicola si ha la possibilità di ridere ed anche di commuoversi: un film da vedere.

Lettere Pro-life



Maria Stella Barone

PREZIOSO AI MIEI OCCHI - CONFESSIONI D'AMORE DI UNA MAMMA AL SUO BIMBO «NATO» DOWN

Tau Editrice

Maria Stella Barone e suo marito scoprono che il loro terzogenito Emanuele è portatore di un cromosoma in più: ha la sindrome di Down. Per la donna inizia un periodo difficile, di depressione. Si rifugia nella preghiera chiedendo al Signore che il suo bambino venga guarito. «Il Signore ha ascoltato il mio grido di aiuto - racconta - ma ha 'sbagliato' destinatario del miracolo. Invece di guarire mio figlio, ha guarito il mio cuore». Dalla sua esperienza di mamma è nato questo libro: non una raccolta di consigli, ma il racconto delle esperienze reali e concrete, e perché no, anche delle difficoltà che una mamma si trova ad affrontare.

Francesco Agnoli **DIECI BREVI LEZIONI DI FILOSOFIA -** **L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI**

Ed. Gondolin

Siamo andati sulla Luna, ma le grandi domande dei filosofi antichi rimangono le stesse. Siamo creature misteriose, tanto piccole e tanto grandi, in un Cosmo immenso, ma non infinito, e portiamo a spasso, sulle nostre spalle, l'oggetto più complesso dell'Universo (il cervello). Siamo corpo e anima, cervello e mente; viviamo nello spazio e nel tempo, ma siamo proiettati sempre Oltre. Perché? Cosa significa questo immenso Enigma? Le neuroscienze, l'Intelligenza Artificiale, il Big Bang, la dinamica del nostro venire alla luce... insomma, il sapere dell'uomo di oggi può dialogare con le riflessioni dei grandi filosofi che ci hanno preceduto, per permetterci di capire qualcosa, come in uno specchio.



Sostieni Provita...

UN ANNO DI NOTIZIE PROVITA

INVA IL TUO CONTRIBUTO:

- € 35,00 Sostitutore ordinario
- € 65,00 Promotore
- € 100,00 Benefattore
- € 250,00 Patrocinatore
- € 500,00 Protettore della Vita

**FAI UNA DONAZIONE COLLEGANDOTI A:
WWW.NOTIZIEPROVITA.IT/RIVISTA**

...e ti regaleremo la

RIVISTA